N. 1861-A
Resoconti XI

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1972

ESAME IN SEDE CONSULTIVA DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI (Tabella n. 11)

Resoconti stenografici della 8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

INDICE

SEDUTA DI VENERDI' 29 OTTOBRE 1971

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 394, 409
PICCOLO, *relatore alla Commissione* 394

SEDUTA DI MERCOLEDI' 10 NOVEMBRE 1971

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 409
ABENANTE . . . . . 417, 418, 420 e *passim*
BOSCO, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni* . . . . . 418, 420, 422 e *passim*
BRUNI 409
DE MATTEIS 421
GENCO 425
PICCOLO, *relatore alla Commissione* 422
POERIO 421, 423

SEDUTA DI VENERDI' 29 OTTOBRE 1971

Presidenza del Presidente TOGNI

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Abenante, Andò, Bonatti, Bonazzi, Bruni, Catalano, Crollalanza, Fabretti, Maderchi, Piccolo, Raia, Sammartino, Togni.

Interviene il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Bosco.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella 11)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972 — Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ».

Prego il senatore Piccolo di riferire alla Commissione sullo stato di previsione anzidetto.

P I C C O L O , *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi. Siamo chiamati ad esaminare il bilancio di una branca dell'amministrazione dello Stato che di anno in anno si impone sempre di più alla considerazione della comunità nazionale per la crescente importanza dei suoi servizi, un tempo ritenuti contingenti se non secondari.

In una società moderna che si avvia a traguardi sempre più arditi non può non rientrare nel vivo dell'economia un'azienda pubblica come quella al nostro esame, che con la complessa intelaiatura dei suoi servizi costituisce una componente non solo irrinunciabile, ma essenziale per l'economia del Paese.

Essa ormai incide profondamente nel tessuto della vita sociale, per cui si spiega con quale sensibilità e attenzione la pubblica opinione valuti tale efficiente presenza nel circuito delle indispensabili attività statali, presenza che concorre in misura determinante all'equilibrio armonico di una società civile, protesa al suo sviluppo economico e sociale che postula nel contempo una dilatazione ed una crescita delle sue dimensioni culturali e spirituali. Concorre al conseguimento di questo fondamentale obiettivo l'azienda postelegrafonica e televisiva con le sue prestazioni, tanto più gradite quanto più rivolte ad un grado di perfezionamento e di funzionalità corrispondente al ritmo vorticoso dei tempi.

I suoi riflessi poi su tutti gli altri settori della nostra economia sono fin troppo evidenti, tanto da poterne finanche condizionare la vitalità, quando questa richiede agilità e speditezza di movimento, riduzione e contenimento dei costi.

Da queste brevi considerazioni si evince che la cura di questa branca dell'attività dello Stato è un fatto che esige un impegno particolare ed una ferma volontà politica, perchè anche in questo settore si possa registrare l'auspicato decollo, in modo da disporre di strutture sempre più adeguate alle necessità che sono proprie di un'organizzazione moderna, al servizio di una società progredita e civile.

Infatti, cade quanto mai opportuno il disegno di legge n. 1939 (Atti Senato) che anch'io ho avuto l'onore di firmare, nella cui relazione è esplicitamente affermato che « si impone ormai con carattere di urgenza una sostanziale riforma delle strutture e dell'ordinamento delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni, per renderle idonee a fronteggiare le mutate esigenze connesse sia al continuo ampliamento dei servizi, sia all'incessante progresso tecnico e scientifico. Cardine di questa riforma, come è stato chiaramente riconosciuto dal Governo, è la riunificazione, nell'ambito dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, dei servizi telegrafici e radioelettrici, in modo da permettere la costituzione di un'unica azienda delle telecomunicazioni, col compito di espletare i servizi direttamente gestiti dallo Stato ».

Si auspica altresì in detto disegno di legge il ricorso ad interventi di carattere urgente e transitorio, capaci di eliminare taluni dei più appariscenti e notevoli squilibri che ancora oggi caratterizzano la gestione dei servizi P.T., in attesa dell'istituzione della nuova azienda delle telecomunicazioni e della ristrutturazione dell'azienda postale.

Il disegno di legge in parola fa eco al pensiero e all'auspicio ripetutamente formulato da larghi settori dell'utenza ed in particolare dai parlamentari (in occasione dei dibattiti sui bilanci), nonchè dalle organizzazioni dei lavoratori postelegrafonici.

Per dare un primo avvio al piano sopra menzionato il detto disegno di legge prevede la soppressione del posto di Ispettore generale superiore, cogliendo l'occasione della vacanza del titolare, in modo che le aziende, e soprattutto quella telefonica, possano operare in una sfera di maggiore autonomia entro le linee già indicate dal Parlamento per la riforma strutturale dei servizi.

Esistono, infatti, al vertice tre responsabili di settore per due sole aziende (poste e telefoni).

Tuttavia siamo appena all'inizio di una ristrutturazione organica di servizi complessi, assommati, dallo Stato, nelle due aziende, poste e telecomunicazioni da una parte e telefoni dello Stato dall'altra, gravate ancora da molti ceppi da eliminare e che non consentono appieno una valutazione e una soluzione globale degli svariati aspetti aziendali, in modo da permettere una gestione aziendale feconda e conveniente. È anche questione di agilità e di produttività, di costi proporzionati agli impegni propri dell'Azienda e di costi eccedenti i suoi confini, da attribuire questi ultimi conseguentemente al Tesoro.

Questi aspetti richiederebbero un esame analitico ed approfondito già in sede di bilancio, ma non v'è dubbio che esso dovrà essere la base per uno studio dettagliato dell'intera materia in sede di riforma organica di tutta la struttura organizzativa del settore delle poste e telecomunicazioni.

Volendoci occupare per ora del documento riguardante lo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telecomunicazioni per l'anno finanziario 1972, occorre subito premettere che detto documento comprende in pratica tre stati di previsione: uno riferito all'organo ministeriale (uffici del Ministro e dei Sottosegretari di Stato); uno riferito all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi e uno riferito all'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Questi due ultimi riguardano aziende autonome e comprendono una parte riguardante l'entrata e un'altra riguardante la spesa.

Il primo ha invece la sola parte riferita alla spesa ed è a carico del Ministero del tesoro.

Il bilancio ministeriale ha solo spese correnti e trova riscontro nel bilancio del Tesoro alla sezione IX (Trasporti e telecomunicazioni).

Le spese ammontano per l'anno finanziario 1972 a lire 170.800.000 con una diminuzione rispetto all'anno precedente di lire 114 milioni 256.000.

Questa diminuzione è dovuta alla nuova disposizione contenuta nell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 dicembre 1970, n. 1077, secondo la quale le spese per il personale comandato presso altre amministrazioni sono a carico dell'amministrazione di provenienza.

In applicazione di detta norma è stato, infatti, soppresso il capitolo 1071 con lo stanziamento, per l'anno 1971, di lire 136.700.000.

Gli aumenti previsti per i capitoli 1071 e 1023 sono dovuti agli aumenti di stipendio conseguenti ai provvedimenti delegati concernenti il riassetto delle carriere e delle retribuzioni del personale statale.

Nella categoria « acquisto di beni e servizi » è da rilevare l'aumento di lire 10 milioni sul capitolo 1063 concernente le spese postali e telegrafiche.

L'integrazione si è resa necessaria per un adeguamento alle effettive necessità. Premessa questa puntualizzazione amministrativa e contabile relativa alla nota preliminare alla tabella n. 11, che impegna oggi la nostra attenzione, mi soffermo brevemente sui criteri ispiratori relativi al bilancio di previsione per l'anno 1972 e che più propriamente riguardano il programma di attività del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno prossimo.

Questi criteri troviamo indicati nelle prime pagine della tabella in esame: attengono alla politica del personale, alla politica di gestione, alla politica degli investimenti e alla politica del Mezzogiorno.

Obiettivamente dobbiamo riconoscere che l'amministrazione delle poste e telegrafi, nonostante le difficoltà enunciate nella premessa di cui innanzi, ha compiuto in questo ultimo periodo uno sforzo notevole per ringiovanire e rinsanguare i quadri del personale, promuovendo tra di esso concrete iniziative di qualificazione e di specializzazione, in modo da assicurare il più possibile il

funzionamento a pieno ritmo delle strutture moderne che si vanno man mano apprestando, rispondendo così con la debita puntualità alle attese dell'utenza.

E ciò si appalesa tanto più necessario ed urgente, in concomitanza con la disponibilità di strumenti ed impianti sempre più moderni, che peraltro solleveranno il personale da sforzi defatiganti non più sufficienti a soddisfare l'utenza.

Sul piano della gestione rilevanti sono le realizzazioni, ma più ancora l'iniziativa e la volontà concentrate verso obiettivi volti ad assicurare servizi i più soddisfacenti possibili, con la creazione di nuovi uffici e di nuovi sportelli, con la meccanizzazione dei servizi stessi, con la creazione di sistemi ed accorgimenti dettati dall'esperienza e dall'evoluzione di esigenze sempre nuove.

È previsto uno stanziamento di 60 miliardi per nuovi impianti in un primo gruppo di grandi città, che saranno come centri propulsori di servizi ammodernati e potenziati, nonchè per la creazione di nuovi uffici postali.

Per il quinquennio 1971-75 è prevista la spesa di 69 miliardi, di cui 22 soltanto per il 1972 soprattutto per il potenziamento del servizio radiotelegrafico e radiotelefonico.

Nel quadro della politica del Mezzogiorno interventi consistenti sono previsti per l'apprestamento dei necessari servizi alle zone di espansione industriale oltre che ad una presenza più pronta ed incisiva nelle zone finora isolate o soggette a gravi disagi in ordine alle comunicazioni postelegrafoniche.

Quest'auspicata presenza sarà stimolo ed impulso al risveglio economico e sociale di vaste zone, con grande beneficio dell'economia generale.

In questo spirito va considerata l'impostazione del bilancio di previsione dell'amministrazione postelegrafonica per l'anno finanziario 1972, che presenta in complesso le seguenti cifre:

entrata milioni 675.918,5; spesa milioni 856.736,2 con un aumento di 75.745,2 milioni nell'entrata (dovuti in gran parte ai maggiori proventi dei servizi) e di lire 128.562,9 milioni nella spesa, pari, rispettivamente, al 12,62 per cento e al 17,65 per cento in più rispetto alla previsione dell'anno finanziario 1971.

La previsione, quindi, di cui al presente bilancio, comporta un disavanzo di lire 180.817,7, a cui si provvederà mediante anticipazione del Tesoro.

L'entrata corrente, prevista in milioni 597,236,5 riguarda:

a) per 612.743,3 milioni le entrate derivanti dalla vendita di beni e servizi e cioè i proventi dei servizi postali, di bancoposta, del telegrafo e dei servizi resi per conto terzi;

b) per 17.576 milioni i trasferimenti;

c) per 325 milioni i redditi dei canoni per concessioni di locali e per la gestione delle case economiche;

d) per 66.592,2 milioni le poste compensative delle spese, ivi compreso l'avanzo di gestione dell'ASST (66.586,2 milioni) da versare al Tesoro.

Le entrate in conto capitale, del complessivo importo di 78.682 milioni, concernono:

a) per lire 1.030 milioni le entrate derivanti dalla vendita di beni patrimoniali;

b) per lire 77.652 milioni, l'ammortamento dei beni patrimoniali (15.885 milioni) e la parte corrente da destinare allo sviluppo e al miglioramento degli impianti (61.767 milioni).

L'incremento delle entrate, rispetto all'esercizio 1971, è dovuto all'adeguamento della previsione dei proventi e all'andamento degli accertamenti.

In particolare i maggiori proventi previsti sono da attribuirsi:

a) per lire 36.300 milioni ai servizi di bancoposta;

b) per 17.103,2 milioni di lire ai servizi di telecomunicazioni (compresi gli 8.366,7 milioni relativi all'avanzo dell'ASST).

Le altre entrate si riferiscono ai maggiori proventi previsti per i servizi postali e di telecomunicazioni ed al maggior importo

della somma proveniente dalla spesa corrente per lo sviluppo ed il miglioramento degli impianti.

Le spese di parte corrente riguardano:

a) per lire 508.086,9 milioni oneri di personale in attività di servizio ed in quiescenza.

Tale importo rappresenta il 64,55 per cento di tutta la spesa corrente (nell'anno precedente detta percentuale era del 65,68 per cento);

b) per 109.550 milioni di lire le spese di gestione per il funzionamento dei servizi;

c) per 21.771 milioni gli oneri per interessi di mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti per spese di investimento e a copertura di disavanzi;

d) per 67.052,2 milioni le poste correttive e compensative delle entrate tra cui l'avanzo di gestione dell'ASST, ammontante a 66.586,2 milioni;

e) per 77.652,0 milioni gli ammortamenti, rinnovamenti e migliorie dei beni patrimoniali;

f) per 2.633,1 milioni i trasferimenti;

g) per 381,3 milioni i risarcimenti, indennizzi, rimborsi.

Dal 1° gennaio del corrente anno ad oggi sono stati ultimati ed acquistati 22 edifici poste e telegrafi per un importo di circa 1 miliardo e 24 milioni e ne risultano in corso di costruzione o di acquisto 94, per un valore di 15.937 milioni circa.

I progetti approvati e di prossima realizzazione sono 26 per circa 11.604 milioni.

La necessità di migliorare ed adeguare i servizi postali alle nuove esigenze sociali impone all'amministrazione uno sforzo non lieve per la realizzazione di nuovi edifici ed attrezzature nell'ambito ferroviario e la costruzione di autocentri, nonchè per la costruzione di nuove sedi direzionali e l'ampliamento di quelle esistenti nelle quali lo sviluppo sempre crescente dei servizi ha reso i locali stessi inadeguati all'attuale situazione, per cui non è possibile procrastinare ulteriormente le opere indispensabili senza compromettere la funzionalità e l'efficienza dei servizi di istituto.

L'anno scorso si è provveduto a migliorare le condizioni ambientali e funzionali di ben 174 uffici locali ed agenzie: inoltre, 20 di essi sono stati trasferiti in immobili appositamente costruiti od acquistati dall'Amministrazione e 557 trasferiti in locali presi in fitto. Sono stati inoltre aperti al pubblico 75 nuovi uffici.

Circa l'idoneità delle sedi ad uso degli uffici locali ed agenzie, la situazione a tutt'oggi è la seguente: in sedi pienamente idonee sono ubicati l'80,88 per cento degli uffici, mentre la percentuale degli uffici situati in sedi parzialmente o totalmente inidonee è rispettivamente del 14,66 per cento e del 4,46 per cento.

La necessità di una migliore manutenzione dei locali, avvertita da molti anni, ha raggiunto ormai punte non più superabili e anche in relazione al generale progresso sociale verificatosi in questi ultimi tempi non sono concepibili ulteriori rinvii.

Per quanto concerne la proprietà delle sedi il problema è sempre grave in quanto solo il 5,86 per cento (5,74 per cento nell'esercizio 1971) degli uffici è situato in sedi patrimoniali, mentre il 6,70 per cento è ceduto gratuitamente.

Di conseguenza l'amministrazione deve sopportare un onere gravissimo per il fitto dei locali, che, tra l'altro, spesso non sono nè idonei, nè funzionali.

La priorità sarà data agli uffici di movimento postale in sede ferroviaria o aereoportuale, che rappresentano i gangli vitali di tutto il traffico postale, con particolare riguardo a quelle sedi nelle quali è prevista, entro breve termine, l'introduzione della meccanizzazione, i cui impianti postulano necessariamente la costruzione e l'ampliamento delle sedi nelle quali dovranno essere installati.

È comunque prevista anche la costruzione di sedi compartimentali e direzionali, di centri automezzi, di uffici lavoro ed uffici principali, specie nelle maggiori città dove più è sentito il bisogno di un accelerato decentramento.

Anche per gli uffici locali ed agenzie è prevista la realizzazione di un cospicuo numero

di sedi patrimoniali con preferenza nelle località più importanti e di interesse turistico.

In merito agli alloggi per il personale postelegrafonico sono in corso di costruzione 349 alloggi per una spesa di 2 miliardi e 700.000.000 di lire.

Esaurite le residue disponibilità di cui alla legge 30 giugno 1959, n. 477, il previsto stanziamento di bilancio derivante dal riscatto delle vecchie case poste e telegrafi è appena sufficiente a portare a termine il vecchio programma di costruzione di alloggi, programma peraltro assolutamente inadeguato alle effettive necessità.

Indipendentemente dalle somme stanziate in bilancio, l'amministrazione poste e telegrafi ha allo studio nuove soluzioni non solo per il problema delle sedi degli uffici locali, ma anche per quello degli alloggi di servizio del personale, pure al fine di facilitare la mobilità del personale attualmente, in pratica, inamovibile dai luoghi di normale residenza a causa delle gravi difficoltà di trovare alloggio ad un prezzo sopportabile nelle nuove sedi di destinazione, nei casi di trasferimento.

Il discorso è soprattutto valido per la grande percentuale delle unità trasferite dal meridione alle regioni del nord, personale che è costretto a premere con insistenti domande di trasferimento e di rientro nelle regioni di provenienza, stante l'elevato costo non solo della vita, ma soprattutto degli alloggi.

Organizzazione degli uffici. Nel corso dell'esercizio 1968 è stata emanata la legge 12 marzo 1968, n. 325, contenente le norme relative alla nuova organizzazione dell'amministrazione poste e telegrafi.

Essa prevede la nuova struttura della direzione generale che sarà costituita da un ufficio di segreteria, da un ufficio di coordinamento, da un ufficio relazioni internazionali, dalle direzioni centrali e dall'ufficio centrale del dopolavoro, nonchè l'istituzione di 16 direzioni compartimentali ai fini dell'attuazione di un ampio decentramento territoriale.

A tali compartimenti dovranno essere attribuiti i compiti ed i poteri delle direzioni centrali che, di conseguenza, verranno ridotte da 19 a 10.

L'istituzione delle direzioni compartimentali e la riduzione delle direzioni centrali dovranno essere attuate entro il prossimo esercizio finanziario.

È in programma per l'esercizio 1972 l'istituzione di 22 uffici locali, 106 agenzie e 931 posti di agenti.

Inoltre, per il potenziamento del servizio di recapito si prevede l'assunzione di 1.650 portalettere rurali straordinari ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, numero 1376.

Attrezzature. La difficile situazione finanziaria in cui versa l'amministrazione non consente un largo impiego di mezzi; tuttavia anche per l'anno 1972 viene assicurato quanto necessario per il normale ed efficiente funzionamento dei servizi. Gli sforzi si concentreranno verso due obiettivi, evidenziati da carenze particolarmente avvertite in questi ultimi tempi: una migliore manutenzione dei locali ed una più estesa dotazione di macchine di sportelleria.

Per quanto concerne la piccola meccanizzazione, con la quale si vuole perseguire lo scopo di ridurre al minimo indispensabile i tempi di sosta degli utenti nell'ambito degli uffici, con l'anno 1972 sarà quasi completato il piano a suo tempo predisposto: ogni ufficio potrà quindi disporre delle macchine e delle attrezzature di sportelleria ritenute necessarie.

Nel quadro della graduale estensione della meccanizzazione è stata prevista, per il piano quinquennale di approvvigionamento, la fornitura di un ulteriore quantitativo di detto materiale, migliorato nel rendimento per un quantitativo complessivo di 370 nuove macchine affrancatrici.

Altro quantitativo di macchine riguarda il settore delle raccomandate, delle tassate e dei conti di credito.

Circa la meccanizzazione postale vera e propria che ha preso l'avvio con l'attivazione dell'impianto di Firenze per le corri-

spondenze e che proseguirà con ritmo serrato per le corrispondenze e per i pacchi in varie altre grosse sedi di movimento postale, sarà svolta una continua opera di vigilanza perchè gli utenti acquisiscano sempre più l'abitudine di indicare su tutti gli invii il numero di codice postale e tengano conto che la riuscita della meccanizzazione e quindi una migliore efficienza del servizio dipendono proprio da questa loro collaborazione.

Circa la gestione dei servizi una prospettiva nuova si profila per il servizio dei pacchi, che in questi ultimi tempi ha segnato costanti regressi anche se contenuti in modeste dimensioni. Detta prospettiva consiste sostanzialmente nell'istituzione di collegamenti diretti tra posti di origine e di consegna a mezzo di autoarticolati e di traghetti.

Un esperimento è in atto nel triangolo Milano, Torino, Genova per la Sardegna. La soluzione integrale del problema potrebbe essere trovata mediante la realizzazione di una rete autostradale imperniata su una dorsale longitudinale nord-sud con diramazioni trasversali. La rete dovrebbe collegare le principali città italiane a mezzo di autoarticolati di grande capacità muniti di appositi *containers*.

Servizi di banco posta. Tra i provvedimenti più notevoli diretti a conferire una maggiore efficienza ai servizi va annoverato il progetto relativo all'automazione del banco posta, sul cui appalto concorso il Consiglio di amministrazione, nell'adunanza n. 1219 del 12 maggio 1971, ha espresso parere favorevole.

Tale progetto, che prevede l'applicazione delle più avanzate tecniche, è diretto non solo a conseguire una più moderna ed efficiente meccanizzazione degli elaborati contabili, ma anche una notevole innovazione nelle procedure, con conseguente semplificazione degli adempimenti di sportelleria e con una possibilità di più rapido trasferimento delle disponibilità fra i vari uffici postali.

Gradualmente si sta completando il piano rivolto a realizzare il collegamento di tutti gli uffici vaglia risparmi con l'ufficio dei conti correnti della propria circoscrizione: ciò al fine di consentire il pagamento degli assegni a vista (In atto risultano già collegati 59 uffici vaglia risparmi oltre gli uffici locali di Lecco e Mestre. Restano pertanto da collegare solo 34 uffici vaglia risparmi).

Gli incrementi di traffico nel servizio dei conti correnti postali pongono l'amministrazione nella necessità di approntare con tempestività i mezzi atti a fronteggiarli, talvolta facendo ricorso a nuovi sistemi di lavorazione, talvolta a nuove macchine in grado di assorbire il maggior lavoro.

Il centro elettronico dei conti correnti è stato dotato di un elaboratore Univac 9300 con 6 unità a nastro ed unità ausiliarie, nonchè di macchine tradizionali del tipo Remington, comprendente 42 macchine perforatrici e macchine elaboratrici di vario tipo.

Tale potenzialità raggiunta già nel novembre del 1969 permette di assorbire il lavoro corrente che riguarda la contabilità degli assegni pagati e di far fronte ad ulteriori aumenti di lavoro, di approntare lo schedario generale dei correntisti e di eseguire, come è stato fatto nello scorso anno, esperimenti di lettura ottica atti ad accertare l'idoneità di tali sistemi per il servizio dei conti correnti in relazione alla prevista automazione integrale dei servizi di banco posta.

Lo stanziamento di 200 milioni previsto per l'anno finanziario 1972 verrà utilizzato per far fronte alla spesa di noleggio delle macchine elettroniche e delle nuove macchine per la registrazione diretta dei dati su nastro magnetico, necessarie per affrontare lo schedario generale dei correntisti, di manutenzione delle macchine tradizionali di proprietà dell'amministrazione, nonchè per l'acquisto di moduli e attrezzature varie.

Automezzi. La consistenza del parco automobilistico alla fine del 1970 era di 2.996 veicoli di cui 2.721 autoveicoli, 110 motoveicoli, 25 rimorchi, 2 natanti e 138 trattori.

In conseguenza della costante espansione dei servizi poste e telegrafi e della meccanizzazione degli stessi il parco automobilistico dev'essere adeguatamente potenziato.

È da segnalare quale elemento più rilevante della gestione degli automezzi nel corso del 1971 l'acquisto di 310 veicoli nuovi di cui 300 automezzi e 10 trattori in sostituzione di altrettanti già in servizio da diverso tempo. Inoltre con i fondi disponibili sui residui sarà anche provveduto all'acquisto di 30 veicoli.

Questo piano di acquisto per l'incremento del parco automobilistico è stato tracciato sulla base delle esperienze e dei dati statistici rilevati negli esercizi decorsi e tenuto conto della correlazione tra lo sviluppo demografico e l'incremento dei servizi poste e telegrafi, nonchè delle segnalazioni delle direzioni centrali interessate.

Servizi. Il movimento complessivo delle corrispondenze private ed ufficiali ha registrato per l'esercizio 1970 un aumento dell'1,02 per cento rispetto al 1969.

Secondo le previsioni il traffico continuerà ad aumentare per il prossimo futuro, sebbene i tassi percentuali di accrescimento molto probabilmente tenderanno ad abbassarsi per un certo avvicinamento graduale alla punta massima di sviluppo.

Il movimento internazionale della corrispondenza ha fatto registrare in particolare un incremento del 22,36 per cento rispetto all'esercizio precedente; la corrispondenza in arrivo dall'estero registra un incremento del 3,25 per cento.

Pacchi. In questo settore si continua a registrare invece una diminuzione (meno 1,82 per cento nel movimento generale).

L'andamento del servizio è seguito con attenzione dall'amministrazione che si sforza di apportare tutti i miglioramenti possibili per aderire alle necessità ed alle aspirazioni manifestate dal pubblico.

Nei rapporti con l'estero si cerca di allacciare ogni possibile scambio, di snellire e di migliorare quelli esistenti, al fine di agevolare i rapporti sociali e commerciali che, specialmente con alcuni Stati, si fanno sempre più intensi.

Dal 1° luglio 1971 è stato istituito il servizio dei pacchi urgenti e quello dei pacchi fragili.

Nel settore dei pacchi provenienti dall'estero è in corso di attuazione il programma stabilito per l'istituzione graduale di uffici regionali di sdoganamento, programma che consentirà un più rapido inoltro dei pacchi stessi ai capoluoghi di regione ed una più sollecita esecuzione delle operazioni di sdoganamento, che attualmente subiscono un certo rallentamento provocato da una sensibile insufficienza delle sezioni doganali.

Trasporti postaerea. Le esigenze moderne esigono che il servizio del movimento postale che presiede alle operazioni di raccolta, avviamento e recapito, sia particolarmente efficiente e funzionale. Necessita quindi effettuare ogni possibile sforzo per incrementare gli stanziamenti di bilancio.

Sono in via di soppressione totale i servizi ippici ed è in corso la loro graduale trasformazione in trasporti a trazione meccanica.

È continuata la trasformazione dei servizi di procacciato pedonale regolati da obbligazione personale in servizi motorizzati con contratto o in servizi di autolinee disciplinate da cartelli d'oneri, con conseguente miglioramento dei servizi stessi.

Per quanto riguarda i trasporti ferroviari a carico completo sono stati formati 32.885 mezzi complementari; per quanto concerne invece i trasporti stradali sono stati formati 31.207 mezzi complementari.

Il traffico inoltrato per via aerea è stato nell'esercizio 1970 di 4.654 tonnellate con un incremento del 13,02 per cento nei confronti dell'esercizio precedente.

Banco posta. Il servizio dei vaglia postali ha registrato nell'esercizio 1970 un incremento sia nella qualità che nell'importo rispetto all'esercizio precedente.

Infatti, il movimento complessivo dei vaglia emessi e pagati è stato di 42.973.879 per un importo di 1.952.000.000.000 con un aumento del 9,39 per cento nella quantità ed

un aumento di circa il 3,82 per cento nell'importo.

Il servizio dei vaglia internazionali continua ad attraversare un periodo di forte incremento e si può prevedere per l'anno in corso un aumento di oltre il 15 per cento in considerazione del maggior traffico.

L'andamento del servizio dei conti correnti postali è in continua espansione.

Tale servizio ha avuto nell'esercizio 1970 un movimento complessivo di quasi 292 milioni di operazioni per un ammontare di oltre 46.623 miliardi (compresi gli interessi liquidati in 420.613 operazioni per l'ammontare di 4.916.403.170) con un aumento rispetto all'esercizio 1969 di oltre il 10 per cento nella quantità e del 21,62 per cento degli importi.

Riguardo agli assegni speciali del debito vitalizio a carico dello Stato il numero delle operazioni è passato da 19,4 milioni del 1969 a 18,2 milioni del 1970.

Le diminuzioni incontrate sono da attribuirsi esclusivamente alle note agitazioni verificatesi nei Dicasteri finanziari, per cui le pensioni di Stato per alcuni mesi sono state pagate regolarmente dall'Amministrazione con procedure diverse in assenza dei normali titoli.

Nel settore del risparmio postale il risparmio a libretto ha continuato a manifestare quell'andamento sostenuto che si registra da diversi anni a questa parte.

Ciò è dovuto al fatto che ora si fa uso del libretto di risparmio, più che ai comuni fini del risparmio in sè, allo scopo di ottenere un sicuro ed agevole servizio di custodia e di cassa: il settore, abbandonata la sua tradizionale funzione di strumento del piccolo risparmio, ha ora assunto funzioni simili a quelle dei conti correnti liberi.

I depositi in buoni postali fruttiferi continuano a costituire un puro risparmio, avente caratteristiche intese ad incoraggiare il risparmiatore a protrarre l'impiego delle proprie disponibilità.

Il meccanismo inteso a questo scopo poggia essenzialmente su tre elementi: la misura del tasso base di interesse, i successivi scatti ed i periodi di tempo occorrenti per la loro maturazione.

Il primo è quello che in modo più appariscente degli altri gioca il ruolo principale. Difatti, appare evidente che, in caso di aumento del tasso stesso, viene a verificarsi su vasta scala un processo di conversione, mentre in caso di riduzione viene a determinarsi un nuovo potente incentivo alla conservazione dei vecchi titoli, al fine di usufruire ulteriormente di una più larga remunerazione. Ciò ha trovato piena conferma sull'andamento del risparmio in buoni registrato nel 1970.

Con decreto del Ministero del tesoro del 14 aprile 1970 è stato disposto l'aumento dal 2,52 per cento al 3,60 per cento (dal 3,36 per cento al 4,44 per cento per la serie italiani alstero) degli interessi sulle somme depositate sui libretti a risparmio e del tasso iniziale dal 3,75 per cento al 5 per cento, che si eleva progressivamente fino al 6,25 per cento per i buoni postali fruttiferi.

L'aumento del tasso di interesse ha determinato nel settore dei buoni postali fruttiferi un notevole processo di conversione facilmente rilevabile dai rimborsi avvenuti durante il 1970, che sono stati per due terzi superiori tanto per quantità che per valori alla media degli ultimi anni.

Lo stesso non può dirsi che sia avvenuto subito per i depositi. Ciò si ritiene sia dovuto principalmente alla fornitura dei buoni della nuova serie che l'Istituto Poligrafico dello Stato non è stato in grado di assicurare con adeguata tempestività. Per cui l'indice di incremento dei depositi si è avuto solo nella misura dello 0,49 per cento; ma venuto a cessare il periodo di assestamento, l'andamento del settore dei Buoni postali fruttiferi ha ripreso a dare risultati più che sufficienti.

Infatti, l'eccedenza attiva dei depositi sui rimborsi solo nei primi otto mesi del corrente esercizio 1971 ha raggiunto la somma di 530 miliardi.

Le operazioni di deposito nel 1970 sono state complessivamente (libretti e buoni) 13.642.000 per un importo di oltre 2.153,2 miliardi mentre i rimborsi sono stati 18 mi-

lioni 428.000 per un ammontare di oltre 2.179,9 miliardi con una eccedenza pertanto dei rimborsi sui depositi di circa 26,7 miliardi.

Il credito dei depositanti al 31 dicembre 1970 è aumentato di oltre 116 miliardi passando da 5.017,7 a 5.183,7 miliardi.

Istituto superiore PT. L'attività svolta dall'Istituto superiore PT nel 1970 riguarda la ricerca scientifica, la normativa ed i collaudi, la istruzione professionale, la consulenza tecnica scientifica.

L'attività di ricerca scientifica è stata svolta in collaborazione con la fondazione « U. Bordoni » e con il centro radioelettrico sperimentale « G. Marconi ».

Le ricerche effettuate nell'anno 1970 riguardano i seguenti settori: radio e televisione; frequenze campioni; circuiti integrati; laser; strumenti di misura e campioni; reti per telecomunicazioni; meccanizzazione postale; automazione.

Nel settore della Rai-TV è da segnalare una intensa attività di ricerca per la realizzazione della televisione a colori, sia per quanto riguarda il confronto tra i vari sistemi sia per raccogliere elementi e programmi di studi internazionali.

Gli studi e le ricerche effettuati nel campo delle frequenze campioni riguardano la realizzazione di alcuni circuiti particolari come il nuovo circuito per l'invio del segnale orario all'osservatorio astronomico di Roma Monte Mario.

Gli studi e le ricerche effettuate presso il laboratorio di fisica riguardano l'applicazione della luce coerente ai sistemi di telecomunicazioni. Nei settori della meccanizzazione postale e dell'automazione è poi da segnalare l'importanza che rivestono gli studi sui requisiti delle macchine codificatrici automatiche e sui nuovi sistemi di impacchettamento. L'attività di collaudo e normativa svolta nell'interesse delle due aziende del Ministero P.T. è quella che maggiormente ha impegnato l'Istituto superiore P.T. Nel 1970 sono stati eseguiti circa 3.000 collaudi per un importo complessivo di 35 miliardi.

Per quanto concerne l'attività normativa v'è da segnalare l'approntamento del regolamento dei collaudi già approvato dagli organi dell'Amministrazione e successivamente avviato verso l'*iter* per l'approvazione definitiva con decreto del Presidente della Repubblica.

Per quanto riguarda l'attività didattica, nel 1970 si sono svolti numerosi corsi di qualificazione e di addestramento per il personale delle due aziende del Ministero poste e telegrafi sia al livello di carriera direttiva, sia per le carriere di concetto ed esecutiva.

Numerosi sono stati poi i corsi di lingue estere attuati presso alcune direzioni provinciali o di intesa con l'ente provinciale del turismo o svolte con l'ausilio di scuole specializzate.

Passo ora a trattare dei servizi in gestione diretta.

Servizi telefonici. Per quanto riguarda il traffico internazionale statale, le previsioni di sviluppo per il quinquennio 1971-1975 sono basate sui seguenti criteri:

a) introduzione della TSU sulle più importanti relazioni europee dalla maggior parte dell'Italia;

b) tassi d'incremento più elevati per le relazioni sulle quali è previsto un notevole miglioramento del servizio sia con l'introduzione della TSU, sia con il miglioramento dei collegamenti;

c) interventi di carattere tariffario per incentivare il traffico entrante e uscente;

d) incremento del traffico di transito per i Paesi terzi da attuare con lo sviluppo delle relazioni con i Paesi dell'Europa sud orientale e del bacino del Mediterraneo.

È lecito pertanto prevedere per il quinquennio in esame un incremento annuo superiore a quello del precedente quinquennio e tale da portare il traffico internazionale del 1975 a circa 40 milioni di unità di conversazioni uscenti dall'Italia e a circa 60 milioni di unità entranti e in transito.

L'automazione del servizio internazionale è prevista nelle relazioni con quasi tutti i Paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

Si può pertanto prevedere che l'indice di automatizzazione del traffico internazionale uscente dall'Italia raggiungerà nel 1975 il 60 per cento circa del totale del traffico.

Per lo sviluppo del servizio telefonico statale e per fronteggiare le esigenze del traffico è previsto per l'anno 1972 uno stanziamento di 50 miliardi di lire.

Di tale importo sono destinati per interventi nelle regioni meridionali 15,3 miliardi di lire, pari al 31 per cento della previsione globale.

Per quanto riguarda i collegamenti delle frazioni nell'anno 1972 è previsto apposito stanziamento, come da apposito disegno di legge per il quale v'è parere favorevole del Ministero del tesoro; con tale stanziamento sarà possibile effettuare il collegamento con 500 frazioni.

Infine, è significativa la circostanza che, come risulta dai dati parziali relativi al primo trimestre del 1971, l'Azienda si avvia a superare la percentuale di riserva a favore delle industrie operanti nel Mezzogiorno stabilite nel 30 per cento dalla legge 26 giugno 1965, n. 717.

Il progressivo rafforzamento delle strutture industriali riguardanti la produzione di materiali per le telecomunicazioni nel Mezzogiorno ha permesso all'Azienda di assegnare alle imprese meridionali nel primo trimestre 1971 ben il 52 per cento delle proprie forniture soggette a riserva, mentre l'aliquota complessiva relativa all'anno 1970 è stata del 35 per cento.

Si ritiene che nel 1972 la percentuale raggiunta nel 1970 non subisca flessioni, anche se sono previste notevoli forniture di cavi coax, in quanto è già in funzione uno stabilimento per la produzione di tali cavi nei territori agevolati ed è in progetto entro l'anno in corso la realizzazione di un'analoga iniziativa nel Sud ad opera della maggiore industria nazionale produttrice di cavi (Pirelli).

Le previsioni per il prossimo futuro sono pertanto lusinghiere e lasciano sperare che la percentuale di legge possa essere costantemente rispettata.

Il bilancio di previsione dell'ASST per l'anno finanziario 1972 presenta schematicamente la seguente situazione complessiva:

	(Milioni di lire)
entrate	273.587,5
spese	207.001,3
Avanzo	66.586,2

In conclusione il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1972 presenta un avanzo netto di bilancio di lire 66.586,2 milioni, che rappresenta il 33,85 per cento del totale delle entrate correnti (ammontanti a milioni di lire 201.832,5).

Per una corretta interpretazione del suddetto avanzo di bilancio si deve tenere presente peraltro la sua natura di mero avanzo finanziario. Perciò, per avere una nozione più precisa di quello che sarà il presumibile prodotto della gestione, occorre considerare non solo l'accennata somma netta, ma anche quella parte di prodotti di esercizio che verrà utilizzata per finanziare le spese in conto capitale.

Le accennate spese apporteranno un notevole miglioramento allo stato economico, patrimoniale dell'ASST, senza avvalersi di speciali finanziamenti.

In definitiva l'avanzo effettivo del bilancio per l'anno 1972 è di lire 126.314,5 milioni che deriva dall'avanzo finanziario di lire 66.586,2 milioni, più le spese in conto capitale (autofinanziamento) di lire 56.807 milioni, più il rimborso di prestiti di lire 2.921,3 milioni.

La somma di lire 126.314,5 milioni rappresenta circa il 64,22 per cento delle entrate correnti.

Servizi telegrafici. Entro il 1972 si prevede di allacciare alla rete telegrafica a commutazione automatica altri venti uffici telegrafici con i quali si perverrà quasi al pratico compimento del programma di automazione della rete telegrafica pubblica, che opererà l'allacciamento di circa 1.100 uffici invece

degli attuali 1.073. Corrispondentemente sarà provveduto ad ampliare adeguatamente gli impianti delle centrali di adeguamento degli impianti delle centrali di commutazione che per la fine di detto anno raggiungeranno una potenzialità pubblitelex di 3.160 numeri.

Un ulteriore sviluppo sarà dato al servizio telex, che alla data del 1° giugno 1971 presentava 9.047 utenze attive con una potenzialità della rete di 10.720 numeri.

Per detto servizio e per lo sviluppo dell'intera rete telegrafica è stato predisposto un nuovo piano quinquennale la cui realizzazione comporterà per la fine del 1975 un aumento della potenzialità della rete stessa fino al limite di complessivi circa 40.000 numeri tra installati ed ordinati.

Per il 1972 detta potenzialità già salirà a 15.000 numeri, mentre dovranno essere ordinati nello stesso anno nuovi ampliamenti nel quadro del programma quinquennale succitato.

Per il servizio gentex si prevede nel 1972 l'estensione a tutti gli uffici sede di capoluoghi di provincia. Esso è già attivo con quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale ed anche con la Libia e col Brasile, mentre è prossimo l'allacciamento con la Svezia, la Finlandia, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia.

Allo sviluppo dei servizi ed all'ampliamento delle centrali di commutazione telegrafica corrisponderà un parallelo adeguamento dei circuiti della rete per la quale, come portanti, saranno utilizzati sempre di più i supporti dell'ASST ed in parte della concessionaria SIP.

In particolare, per la rete aerea, verrà effettuata la manutenzione e l'eventuale trasformazione sia di linee postelegrafoniche non destinate a demolizione sia di linee di proprietà di terzi.

Si è in grado di precisare che alla fine del 1972 la consistenza della rete di telegrafia armonica salirà presumibilmente da 17.200 canali per complessivi 3.916.600 chilometri canale a circa 19.200 canali per complessivi 4.300.000 chilometri canale.

Per tutte le opere di ampliamento e potenziamento della rete telegrafica sono previsti investimenti per 14 miliardi circa.

Tale programma è inferiore a quello risultante dal piano quinquennale 1971-75, nel quale è prevista per il 1972 l'assegnazione alla Direzione centrale telegrafi di 22,370 miliardi anzichè di 14.

È in corso richiesta d'integrazione di fondi, che dovrà essere preventivamente approvata dal CIPE per ampliare notevolmente il programma di cui sopra, provvedendo fra l'altro all'ordinazione di due centrali elettroniche, per il telex e per la trasmissione dati e per la commutazione dei messaggi di Roma e Milano.

Sulla base di tali presupposti gli investimenti per il 1972 daranno certamente il loro beneficio negli esercizi futuri.

Servizi radioelettrici. L'attività dell'amministrazione in tale settore va intesa sia in rapporto ai servizi radioelettrici in gestione diretta che in rapporto ai servizi radioelettrici gestiti da società concessionarie.

Il programma di investimenti per l'anno 1972 si propone i seguenti scopi:

a) l'adeguamento degli impianti delle stazioni radio costiere alle norme previste in sede internazionale dalla CAMR 1967, con particolare riferimento al completamento della stazione radio trasmittente di Roma Castel di Decima, nonchè al potenziamento degli impianti di tutte le stazioni radio postelegrafoniche costiere;

b) il completamento degli impianti della stazione radio postelegrafonica costiera di Crotone per poterla adibire all'istituendo servizio radio telegrafico marittimo su onde medie;

c) la costituzione di un'adeguata dotazione di strumenti di misura per tutte le stazioni radio costiere.

Servizi in concessione

SIP. La non avvenuta normalizzazione produttiva del settore ove operano le aziende costruttrici di apparecchiature telefoniche non

ha mancato di ripercuotersi sull'avanzamento dei programmi della SIP da tempo affrontati per conseguire un armonico sviluppo del servizio, adeguato e sincronizzato all'eccezionale afflusso di domande di nuovi impianti e di traffico.

In sostanza, lo squilibrio venutosi a formare fra disponibilità di materiali e domanda crea non pochi problemi, la soluzione dei quali si trova spesso al di fuori delle possibilità decisionali della Società.

I programmi di sviluppo della SIP per gli anni 1971-72 si propongono il raggiungimento di un duplice obiettivo: recuperare il terreno perduto a causa delle difficoltà accennate ed adeguare gli impianti al naturale andamento del mercato telefonico che si mantiene assai sostenuto. Una condizione indispensabile per la realizzazione dei programmi è rappresentata da una immediata normalizzazione del settore produttivo, il cui problema suscita serie preoccupazioni circa la possibilità di soddisfare celermente le domande di nuovi impianti e di offrire così all'utenza un servizio di buona qualità.

Con il programma 1971 si prevede di conseguire incrementi nelle principali voci di utenza e di impianti, in ordine agli abbonati, agli apparecchi supplementari, agli apparecchi in servizio, ai numeri di centrale, alle reti urbane, alle reti interurbane, con percentuali di aumenti rispettivamente dell'8,2 per cento, del 14,4 per cento, del 10,1 per cento, dell'8,6 per cento, del 14,1 per cento, del 16,1 per cento, con una spesa d'investimento complessiva ammontante a circa 310 miliardi.

Per il 1972 gli incrementi previsti per le principali voci di utenza e d'impianti porteranno le relative consistenze al raddoppio delle percentuali di cui sopra.

Per la realizzazione del programma 1972 si prevede che saranno necessari investimenti per circa 394 miliardi.

Notevole sarà l'impulso che si darà nel biennio in esame al potenziamento degli impianti interdistrettuali che, dopo l'estensione della teleselezione da utente all'intero territorio nazionale, ultimata nel 1970, dovranno essere in grado di smaltire il traffico crescente garantendo, nel contempo, una qualità del servizio sempre migliore. Alla fine del 1972 i mezzi trasmissivi ceduti in affitto alla SIP dall'ASST ammonteranno ad oltre 14.000 circuiti, pari a 5.400.000 chilometri.

Nel 1972 avrà inizio l'introduzione di « gruppi speciali » che consentiranno di offrire, in particolari aree, all'utente che ne farà richiesta, un primo pacchetto di servizi opzionali quali la documentazione delle comunicazioni extradistrettuali, la selezione a tastiera, l'accesso alla teleselezione da utente su scala intercontinentale, la trasmissione dati a quattro fili sino all'utente.

Imponenti lavori sono previsti nelle zone del Mezzogiorno nel quadro della politica di sviluppo delle aree depresse.

I programmi per gli anni 1971-72 prevedono rispettivamente un incremento netto di 175.000 (12 per cento) e di 214.000 (13,1 per cento) abbonati. Tali valori, pari al 33 per cento del programma dell'intero territorio nazionale, permetteranno di portare alla fine del 1972 la percentuale degli abbonati del Mezzogiorno al 24,2 per cento, con un incremento di circa due punti rispetto alla situazione del 31 dicembre 1970.

Per la fine del 1972 si conta di raggiungere nel Mezzogiorno una densità di 9 abbonati per cento abitanti (contro 13,8 di tutto il Paese), mentre con incrementi di apparecchi supplementari pari a 97 mila e 110 mila programmati rispettivamente negli anni 1971 e 1972, si raggiungerà una densità di 12,8 apparecchi per 100 abitanti.

Particolarmente importanti, nel biennio 1971-72, sono i programmi per la posa di cavi coassiali lungo le autostrade del Mezzogiorno sulle tratte Salerno-Catanzaro-Reggio Calabria e Napoli-Avellino-Bari. Verrà inoltre dato inizio alla posa del cavo lungo l'autostrada Napoli-Frosinone-Roma.

Gli investimenti nel Mezzogiorno necessari per il conseguimento di questi risultati saranno di 99 miliardi per il 1971 e di 126

miliardi per il 1972, pari al 32 per cento degli investimenti globali della società.

RAI. Nel corso dell'anno 1972, la RAI, nel quadro delle linee tracciate nel programma quinquennale 1971-75, si propone di adeguare i contenuti delle proprie azioni alle esigenze emergenti dalla promozione sociale e civile della popolazione e, nel contempo, di coordinare e di integrare sempre più la propria attività con quella delle istituzioni sociali, culturali ed educative del Paese.

Questa prospettiva di vasto respiro non può ovviamente esaurire la sua portata nel corso dell'anno 1972, ma deve proiettarla, quale connotazione costante e peculiare del mezzo radiotelevisivo, in un contesto temporale più esteso e necessariamente oltre la data della scadenza della convenzione.

Un tale disegno impone di rivolgere la massima attenzione anche agli sviluppi della tecnologia, al fine di un appropriato impiego dei principali mezzi che essa offrirà, quali telediffusione su filo di programmi televisivi, trasmissioni televisive via satellite, videocassette.

D'altra parte la tendenza di sviluppo sopra indicata, che comporta la necessità di adeguare le strutture tecniche alle esigenze del servizio pubblico, pone il problema dell'adeguamento dei proventi al costo dei servizi ed alla determinazione di una solida e stabile base economica che dovrà essere definita dalla nuova convenzione con lo Stato. E qui cade opportuno il rilievo affiorato in seno alla nostra Commissione circa il modo e l'entità della spesa, anche in ordine al reclutamento quantitativo e qualitativo del personale, che pure ha una notevole incidenza sul capitolo delle spese. È auspicabile che a questo settore venga data una nuova struttura in occasione della prossima scadenza della convenzione, che avverrà nel 1972.

Infatti, il bilancio della RAI, nonostante l'aggiornamento continuo delle tecniche gestionali dirette a garantire una sempre migliore rispondenza tra volume e qualità della spesa ed esigenze obiettive della produzione, registra già da qualche tempo uno stato di squilibrio tra ricavi e prestazioni.

Investimenti. La situazione economico-finanziaria sinteticamente sopradelineata e la imminente scadenza della convenzione influiscono intanto sull'orientamento ad operare investimenti con una certa cautela.

Va peraltro considerato che la RAI ha adempiuto sostanzialmente agli impegni assunti con lo Stato per effetto della convenzione del 26 gennaio 1952 ed ha predisposto e sta completando tutte quelle iniziative atte a mantenere aggiornate le infrastrutture aziendali e a migliorarle in previsione dell'estensione dei servizi.

Pertanto, nel corso dell'anno 1972, gli investimenti previsti in ragione di lire 5 miliardi circa saranno diretti al completamento dei lavori in corso e alla realizzazione di opere indifferibili aventi principalmente come obiettivo: la nuova ristrutturazione della rete musicale e telefonica, la quale prevede la sostituzione del ponte radio musicale Milano-Roma-Palermo; la realizzazione di nuovi ponti ausiliari, il completamento dell'automazione degli impianti e il collegamento degli impianti da e per le sedi; nuovi circuiti musicali per la centralizzazione dell'attuale servizio di filodiffusione e per la sostituzione dei ponti radio di collegamento; la realizzazione dei collegamenti televisivi di riserva interessanti alcune zone del Paese (Montenerone Bologna; Pescara Monte Sambuco; Monte Faito, Monte Pier Faone, Monte Soro); l'adeguamento delle attrezzature per le riprese esterne di studio alle maggiori esigenze di qualità, tempestività e programmazione della produzione; infine altri completamenti e rinnovi di attrezzature tecniche e aggiornamenti di impianti.

Sviluppo dell'utenza radiofonica e televisiva. Lo sviluppo dell'utenza televisiva, come principale fonte delle entrate della RAI, è fortemente condizionato dalle caratteristiche socio-economiche dei nuclei familiari non

ancora abbonati alla televisione, per i quali l'accesso al servizio dipenderà in larga misura dalla progressiva espansione della potenzialità economica e dalla variazione dei prezzi dei televisori.

L'andamento degli abbonamenti alla televisione è, infatti, entrato da alcuni anni in fase recessiva, pur registrando tuttora incrementi annui rilevanti in valore assoluto, ma tendenzialmente decrescenti.

L'andamento dell'utenza delle radioaudizioni domiciliari rivela una progressiva diminuzione del portafoglio radio e fa ritenere ormai vicina la saturazione del mercato.

Infatti, mentre una considerevole aliquota di famiglie trasforma annualmente il proprio abbonamento radio in quello cumulativo radiotelevisivo, i nuclei familiari di nuova costituzione dimostrano una spiccata propensione verso l'utenza televisiva come è testimoniato dal cospicuo numero di abbonamenti alla televisione, non derivanti da preesistenti abbonamenti alle radioaudizioni.

Pertanto, il portafoglio radio dovrebbe ridursi a fine 1972 presumibilmente a 1 milione e 300.000 utenze.

L'andamento degli abbonamenti autoradio si presenta invece tuttora in fase espansiva e fa ritenere che per detta utenza si possano raggiungere nel 1972 due milioni di unità.

Produzione. Il piano di produzione dei programmi del 1972 sarà formulato nell'ambito delle direttive impartite dal Comitato programmi e dalla Commissione parlamentare di vigilanza, tenendo conto dell'attuale situazione dell'azienda, quale deriva dagli obblighi di convenzione. Eventuali decisioni di carattere pubblico sull'introduzione del colore e la possibilità di produzioni regionali dovranno comportare necessariamente l'adeguamento dei piani di produzione, vincolati per altro alla rigidità delle entrate.

La programmazione televisiva per il 1972 è condizionata in certa misura dalla produzione in allestimento e dai tempi tecnici di realizzazione dei programmi.

Ciò nonostante, la programmazione per il 1972 non si può considerare bloccata, sia perchè rilevante incidenza vi potranno avere le produzioni disparate per genere ma in vario senso qualificanti (rubriche culturali, servizi giornalistici, spettacoli leggeri), caratterizzate da ciclo produttivo breve, sia in quanto restano aperti notevoli spazi operativi che riguardano la scelta dei tempi e dei modi di effettiva utilizzazione dei programmi impostati con la complementare possibilità di alternarvi altre iniziative.

Va comunque considerato che gli studi in corso sulle prospettive di modificare strutturalmente la programmazione, mentre trovano la RAI pronta a far fronte al prevedibile maturare di esperienze nuove nel pubblico e al delinearsi, non solo in Italia, di condizioni socio-culturali tali da richiedere una verifica e probabilmente una revisione innovatrice dell'impostazione dei programmi radiofonici e televisivi, postulano nel contempo uno stretto collegamento con le possibilità di spesa, in relazione alle esigenze pressanti di rigoroso contenimento delle uscite e alla potenzialità delle strutture produttive.

La valutazione attenta degli elementi anzidetti e soprattutto l'apporto dei responsabili della ideazione e impostazione dei programmi dovranno offrire indicazioni precise, da valutare anche in termini di fabbisogno finanziario e produttivo, sulle effettive possibilità di rinnovamento della programmazione del 1972.

Per quanto riguarda la radio, la programmazione relativa dovrebbe continuare ad evolvere, nel 1972, verso i seguenti obiettivi:

ulteriore fluidificazione dei due programmi principali (nazionale e secondo) e crescente cura nel fornire al pubblico un'offerta complementare e variata di programmi;

una progressiva rivalutazione dei programmi delle prime ore del mattino;

studi per un aggiornamento del terzo programma con supplementi a carattere specialistico e trasmissioni di qualità destinate ad un più vasto auditorio.

Il personale. Occorre precisare che la ricerca di adeguate soluzioni per i problemi del personale si preannuncia per il 1972 complessa ed impegnativa, in considerazione del ruolo che lo stesso personale deve assumere in un'azienda come la RAI, dove il fattore prevalente della produzione, per la natura delle attività esercitate e per l'incidenza della spesa relativa, si ripercuote sensibilmente sul bilancio globale.

Infatti, la produzione di programmi ricreativi, culturali, informativi e l'attività per lo esercizio dei trasmettitori Radio-TV richiedono impegnative prestazioni di elevata specializzazione.

Si ribadisce, quindi, la opportunità di contemperare tali esigenze con quella di una oculata scelta fatta sulla base di criteri obiettivi, evitando il più possibile l'inflazione delle unità a servizio dell'azienda.

Si auspica che nel 1972 l'organico del personale sia, quindi, adeguato e proporzionato alle effettive esigenze e alle condizioni che richiedono la natura e le necessità del settore.

Ben s'intende che le eventuali decisioni da parte dei competenti organi legislativi e di Governo sull'introduzione del colore verrebbero senza dubbio a determinare l'esigenza di adeguare anche le strutture del personale alle nuove necessità.

In definitiva il programma 1972, pur avendo come termine immediato la scadenza della convenzione, è orientato verso un mezzo radiofonico e televisivo di ampio respiro.

E ciò, in relazione alla realtà della nostra società orientata verso modelli e strutture di tipo urbano e industriale avanzato, con le strutture associative di natura politica, culturale e professionale sempre più articolate e con un complesso e differenziato sistema di comunicazioni.

Telespazio. L'evento che più di ogni altro ha caratterizzato l'attività degli esercizi di telespazio nell'anno corrente è costituito dall'entrata in funzione dal mese di luglio della nuova antenna C, mediante il satellite Intersalt posizionato sull'Oceano Indiano con i Paesi asiatici e l'Australia.

Questo nuovo impianto realizzato dal Consorzio italiano SPS, in aggiunta al preesistente complesso antenna B per le comunicazioni sull'Oceano Atlantico, ha messo la telespazio in grado di poter pienamente usufruire delle possibilità offerte dal sistema Intersalt, con la conseguenza di permettere l'estensione dei collegamenti dall'Italia parallelamente all'accrescimento e consolidamento del sistema globale.

È proseguita nel contempo l'attività di telemetria e controllo dei satelliti Intersalt che la telespazio svolge dal 1968 con l'antenna A appositamente equipaggiata. A seguito dell'estensione del servizio ai satelliti della serie Intersalt IV è stato necessario apportare alcune modifiche agli impianti, mentre la scadenza del contratto è stata portata alla fine del 1975.

Nonostante un rallentamento delle attivazioni circuiti sulla direttrice del Nord-America, il ritmo di incremento del traffico complessivo ha presentato un andamento soddisfacente. Dai 139 circuiti in esercizio alla fine del 1969 si è passati infatti ai 159 della fine del 1970, ripartiti tra molti Paesi bagnati dall'Oceano Atlantico, dall'Oceano Indiano e dall'Oceano Pacifico.

Onorevoli colleghi, il tentativo di sottoporre alla vostra attenzione una panoramica esposizione dei complessi aspetti dell'attività di un settore dell'Amministrazione dello Stato, che racchiude nei suoi confini più canali, a volte intercomunicanti, a volte soltanto paralleli, ma tutti convergenti nella produzione di servizi essenziali per la vita ed il progresso del nostro Paese, ha soltanto l'ambizione di stimolare una conoscenza dell'enorme sforzo in cui la stessa Amministrazione è impegnata per conseguire risultati sempre più rispondenti alle attese della nostra comunità.

Si tratta, come abbiamo potuto constatare, di compiti e di mete giganteschi, che, impegnando la sensibilità, la volontà e la tenacia di una classe dirigente, debbono saper attingere all'utilizzazione delle più moderne conquiste della tecnica e della scienza,

oltre che ad un'intelligente organizzazione, capace di assicurare alla nostra collettività un posto adeguato e dignitoso, come si conviene ad una società sensibile e progredita come la nostra. Attraverso la disamina sia pure sintetica e lacunosa (direi necessariamente lacunosa per le circostanze che accompagnano il nostro quotidiano lavoro e per la particolare caratteristica del campo in esame) mi sono sforzato di prospettare la natura e le dimensioni di un impegno così complesso, affidato per fortuna ad un timoniere esperto, come l'attuale Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, capace di larghe vedute, di dominare e vincere le difficoltà e di stimolare le energie più idonee agli obiettivi non facili da conseguire.

Senza alcuna pretesa di aver trattato compiutamente una materia dai risvolti non di comune esperienza, caratterizzata da una apertura di ali immensa, come dal suono e dalle onde che in essa vibrano, oso soltanto sperare di aver offerto temi e spunti di riflessione e di esame. In questo spirito mi permetto di invitare l'onorevole Commissione ad esprimere parere favorevole alla Tabella 11 del disegno di legge n. 1861, avente ad oggetto lo stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1972.

P R E S I D E N T E . Se non vi sono obiezioni, il seguito dell'esame della tabella n. 11 è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle ore 11,45.

SEDUTA DI MERCOLEDI' 10 NOVEMBRE 1971

Presidenza del Presidente TOGNI

La seduta ha inizio alle ore 18,55.

Sono presenti i senatori: Abenante, Avezzano Comes, Bargellini, Bonatti, Bonazzi, Bruni, Catalano, Cavalli, De Matteis, Fabretti, Ferrari, Genco, Indelli, Maderchi, Piccolo, Poerio, Raia, Sammartino, Spasari, Transini e Togni.

A norma dell'articolo 31, secondo comma, del Regolamento, i senatori Spataro e Tanga sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Pala e De Zan.

Interviene il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Bosco.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1972

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella 11)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 — Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

B R U N I . Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi. I servizi di posta, di bancoposta e di telecomunicazioni svolti dalle due Aziende del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni presentano caratteri di essenzialità, talmente evidenti nella vita di un Paese moderno, da essere considerati, ormai, infrastrutture primarie sia per lo sviluppo economico e sociale della comunità nazionale, sia per lo sviluppo delle relazioni tra questa e le altre comunità esistenti nel mondo.

I servizi postali e di telecomunicazione, perciò, si collocano, quasi per forza propria, in un rapporto di intima connessione, oltre che di stretta interdipendenza, sia con il grado di sviluppo economico-sociale del Paese, sia con le componenti promozionali del medesimo.

L'abbattimento dell'analfabetismo, l'incremento della popolazione, la scuola d'obbligo fino a 14 anni, l'aumento del reddito *pro capite*, lo sviluppo del tenore di vita, la circola-

zione sempre più veloce, sia nell'interno che verso l'estero, di beni e di persone, l'emigrazione, temporanea e permanente, interna ed esterna, l'incremento della rete stradale ed autostradale, i flussi, in continuo aumento, di turismo di massa nazionale ed internazionale, gli insediamenti di complessi industriali nel sud, la politica sempre più concreta verso il Mezzogiorno che accresce ed amplia i rapporti con il nord, l'espandersi, non sempre ordinato, dei centri urbani, la politica di avvicinamento e di insediamento dell'agricoltura nelle campagne, sono elementi reali e concreti che determinano implicazioni dirette, continue e crescenti — di vario ordine e di complessa natura — per le due Aziende i cui bilanci stiamo esaminando.

Questi concetti, queste constatazioni, questa pressante realtà non manca — in varie circostanze — di porre a base delle impostazioni di fondo della sua azione, un'organizzazione sindacale postelegrafonica, tra le più rappresentative, che io ebbi l'onore e l'onere di dirigere per oltre due lustri.

Non sempre quelle impostazioni vennero valutate nella loro giusta portata e dimensione, non sempre potei riscontrare quella sensibilità ed intuizione di cui oggi dà prova il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, senatore Giacinto Bosco, il quale, seppur nel breve arco di circa 14 mesi, ha chiaramente manifestato la volontà di porre a frutto delle due Aziende postelegrafoniche la sua esperienza vasta e profonda, acquisita durante i numerosi anni in cui ha ricoperto vari ed impegnativi incarichi di Governo.

Oggi, però, nel pieno convincimento di assolvere un preciso mandato morale come senatore, che vanta un'estrazione di dipendente postelegrafonico e di massimo dirigente sindacale del settore, non posso tralasciare l'occasione per ripetere, dinanzi a voi, onorevoli colleghi, e al Governo, alcune considerazioni di fondo che certamente, in questa qualificata sede, avranno un'eco rispondente e potranno dare lo spunto per qualificanti indicazioni di scelte nelle sedi appropriate.

La previsione sul bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1972 comporta un disavanzo di lire 180.817.700.000.

Onorevoli senatori, desidero subito precisare che su queste previsioni, certamente non rosee o, se si vuole, non incoraggianti, non intendo soffermarmi esaminando o dissertando sulle varie voci.

Invece, desidero offrire, dato che il bilancio di previsione nella sua serie di totalizzazioni non esprime il reale andamento aziendale, alcuni elementi di valutazione e di diagnosi perchè i responsabili politici, nella loro competenza e nella loro responsabilità, possano approntare quelle cure che siano valide a ridare efficienza e produttività a due Aziende sulla cui collocazione mi sono avanti, seppur brevemente, soffermato.

Che la situazione finanziaria dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni sia difficile, nessuno lo nega. Io credo, però, che sia necessario domandarci se l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, che per la conclamata sua autonomia deve trarre i mezzi necessari alla gestione dei servizi dalle entrate provenienti dai servizi stessi, sia stata posta nella condizione di poter operare di conseguenza.

Ebbene, la risposta non può essere che negativa. Le entrate, infatti, non sono sufficienti a gestire i servizi perchè le tariffe sono ben lontane dal coprirne i costi. La politica tariffaria fin qui seguita ha considerato sempre preminente l'elemento sociale dei servizi a tal punto da rendere trascurabile l'incidenza della tariffa sul costo del servizio e ciò soprattutto nel settore delle stampe periodiche spedite in abbonamento postale, delle stampe pubblicitarie e dei campioni le cui tariffe sono contenute ad un livello particolarmente basso per motivi di ordine sociale. Ebbene, io ritengo che sia giunto il momento di procedere ad un aggiornamento del concetto di socialità dei servizi postelegrafonici, che non può non adeguarsi all'evolversi della società.

Quando, cento anni or sono, il servizio postale era l'unico a congiungere fra loro le di-

verse parti del Paese, si può dire che tale concetto aveva una sua giustificazione. Ma ora la società ha altre esigenze, esigenze di maggior dinamismo, di maggiore velocità, di maggiore precisione, cioè di efficienza; se non si tengono presenti tale esigenze, il carattere sociale dei servizi scompare. Si potrà offrire al pubblico un servizio a prezzi molto bassi, ma potrebbe divenire un servizio pressochè inutile.

Se così è, la domanda che ci dobbiamo porre è se la socialità dei servizi postelegrafonici, tanto conclamata, non serva a camuffare un favoritismo nei confronti di gruppi monopolistici e verso i così detti « grandi utenti ». Il sospetto assume maggiore consistenza se si analizzano le varie voci tariffarie. Basti considerare che dal 1967, anno in cui furono fissate le attuali tariffe, si è riscontrata una notevole diminuzione delle entrate per macchine affrancatrici in conseguenza del nuovo schema tariffario per le lettere. Contrariamente a quanto avveniva in passato, adesso per le lettere da oltre 20 gr. e fino a 100 gr. la tariffa è di lire 100 e per quelle da oltre 500 gr. e fino a 1000 gr. la tariffa è di lire 1500. Questa modifica, all'apparenza innocua, ha permesso ai « grandi utenti » enormi economie ed ha prodotto una consistente decurtazione nelle entrate dell'Amministrazione: infatti i « grandi utenti » hanno preso l'abitudine di spedire anzichè un unico plico, per esempio, di 600 gr. il quale dovrebbe pagare lire 1500, sei plichi da 100 gr.. pagando complessivamente lire 600.

Questo marchingegno messo in opera con il tariffario del 1967 ha consentito ai « grandi utenti », che per l'affrancatura della loro corrispondenza usano le macchine affrancatrici, un'economia nelle spese di corrispondenza facilmente valutabile in quanto corrispondente alla differenza in meno rispetto alle entrate avutesi per macchine affrancatrici negli anni finanziari successivi al 1967. Se di errore si è trattato, consentitemi di esprimere il dubbio che trattasi di errore sospetto, anche perchè assume tutte le caratteristiche delle così dette sovvenzioni indirette.

A quale socialità, se non a quella che fa riferimento a disagi veri o presunti delle categorie commerciali, si possono far risalire le attuali irrisorie tariffe di cui godono le stampe pubblicitarie, i campioni, eccetera, la cui consistenza di traffico ha raggiunto dimensioni tali da provocare ingorghi e intasamenti paurosi negli uffici, specie in determinati periodi, sì da costituire il motivo principale dei disservizi che si riscontrano nella lavorazione, nell'inoltro e nel recapito della corrispondenza?

Nella determinazione delle tariffe per i servizi che si rendono all'utenza vengono tenuti presenti due elementi: l'elemento sociale (il servizio è vantaggioso alla collettività) e l'elemento individuale (il servizio è di particolare utilità a chi lo richiede). Ne consegue che il costo del servizio deve far carico prevalentemente a coloro che del servizio direttamente beneficiano e solo in minima parte alla collettività. Appare chiaro quindi che la quota parte del costo dei servizi non coperta dalle tariffe deve gravare sul reddito della collettività e deve essere reintegrata dal Tesoro con sovvenzioni di pari importo. Il Tesoro, invece, disattendendo o misconoscendo la socialità delle tariffe postelegrafoniche o avendo per suo conto operato l'aggiornamento del concetto di socialità nel senso da me avanti indicato, non ha ritenuto di dover provvedere con sovvenzioni al reintegro, il che ha comportato necessariamente, per l'Amministrazione, il ricorso, dal 1966 in poi, all'accensione di mutui presso la Cassa depositi e prestiti, con l'inevitabile indebitamento, che in questi ultimi anni ha assunto proporzioni veramente preoccupanti. L'intervento deciso e responsabile del ministro Bosco ha riportato la situazione allo *statu quo ante* facendo, cioè, ricoprire il disavanzo della gestione al Tesoro; di tale concretezza del Ministro sento il dovere di dare atto.

Le considerazioni avanti esposte non vanno però intese, almeno per il momento, come una proposta di aumento delle tariffe che è senz'altro da scartare nella situazione economica che il Paese attraversa, ma solo come una indicazione per l'avvenire, dato che esse sono servite a dimostrare, almeno così spero, che la difficile situazione finanziaria in cui versa l'Amministrazione postelegrafonica scaturisce da una ben definita politica tariffaria fin qui seguìta, che ha imposto e impo-

ne all'Amministrazione una produzione di servizi a costi antieconomici o di favore.

Se poi si considera che il servizio postale deve spingersi anche dove una qualsiasi gestione privata di certo non si spingerebbe e deve permanere anche in località dalle quali una gestione soltanto economica certamente si ritirerebbe subito; se si pensa, inoltre, che il servizio postale non si sottrae a forme di concorrenza, appare chiaro che il disavanzo della gestione viene in complesso a rappresentare un dato finanziario in gran parte già scontato in partenza.

Pertanto, entro certi limiti, piuttosto che il risultato finanziario conta l'interpretazione che si può dare al risultato. Interpretazione che può essere positiva anche per un disavanzo — quando si dimostri che tutto è stato fatto per ottenere una gestione efficiente ed economica — e che può essere invece negativa anche per un avanzo, quando sia dimostrato che tutto ciò non è stato fatto.

Possiamo noi dare una interpretazione positiva del disavanzo dell'Amministrazione postelegrafonica? È a questo punto che il discorso si fa più delicato e complesso.

Che l'attuale stato dei servizi postelegrafonici non sia soddisfacente, specie nei grandi centri, è cosa ormai nota. Ciò perchè, alla tumultuosa espansione urbanistica e demografica delle città, alla crescita economica, civile e sociale del Paese ed alla conseguente massiccia richiesta di servizi non ha fatto finora riscontro alcun adeguamento delle strutture organizzative e di esecuzione dei servizi postelegrafonici.

Alle carenze che si sono andate manifestando in forma accentuata si è via via cercato di porre riparo con provvedimenti talvolta più appariscenti che utili, o con iniziative avveniristiche che, per la mancanza delle infrastrutture indispensabili e dell'adatto *humus*, si sono appalesate spesso controproducenti.

Di fronte a questa situazione, è assolutamente necessario procedere ad un rinnovamento delle strutture organizzative ed a una revisione delle norme legislative e regolamentari che, ormai superate, soffocano i servizi. Cerchiamo quindi di individuare i problemi più urgenti.

Per quanto riguarda le strutture attuali (ormai superate ed aventi impostazione tipicamente burocratica) occorre operarne una radicale trasformazione che le adegui alle esigenze funzionali di una impresa industriale, ponendo particolare attenzione e cura nell'organizzazione degli uffici operativi periferici nei quali si produce la prevalente massa dei servizi.

Si pensi che la struttura attuale delle Direzioni provinciali delle poste e delle telecomunicazioni è informata alla normativa istituzionale dell'ormai lontano 1925.

Ma non basta strutturare in modo nuovo e più conforme alle esigenze attuali le direzioni provinciali. Occorre pure, e con carattere di urgenza, stabilire i criteri obiettivi per la determinazione delle assegnazioni quantitative di personale dato che, allo stato attuale, esse vengono determinate in maniera differente per gli uffici locali e per gli uffici principali.

Mentre, infatti, per gli uffici ULA le assegnazioni di personale vengono fissate sulla base del traffico e cioè sulla base dei dati di lavoro eseguito dagli uffici stessi nell'esercizio finanziario (cosicchè vi è un adeguamento automatico di personale alle esigenze), per gli uffici principali, invece, manca tale adeguamento automatico perchè il fabbisogno viene stabilito in base ad accertamenti ispettivi che, in assenza di criteri obiettivi, si sono spesso appalesati come palestra di applicazione di criteri soggettivi, diversi nei vari ispettori e a volte nello stesso ispettore in tempi diversi, con tutte le conseguenze negative facilmente intuibili.

Che dire, poi, dei vigenti regolamenti che risalgono a tempi ormai lontani e tanto diversi da quelli attuali?

Infatti il regolamento organico, ancora in gran parte vigente, è del 1906; le istruzioni sulle corrispondenze risalgono al 1908; le istruzioni sui servizi contabili provinciali sono del 1934; manca il mansionario e non si sa, specie per le ex-carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria, a quale carriera e qualifica competa una determinata mansione.

Il settore, che tante lamentele suscita, dei Servizi di recapito della corrispondenza all'utenza, merita una particolare attenzione.

Si lamenta la riduzione del numero delle distribuzioni giornaliere dato che oggi, quasi dappertutto, vi è una sola distribuzione rispetto alle due e alle tre del passato.

In proposito si fa presente che la riduzione delle distribuzioni è la conseguenza della massificazione dei consumi.

In epoca non lontana, quando l'Italia non era nel novero dei primi dieci Paesi industrializzati del mondo, ma, viceversa, era tra quelli con più alto tasso di analfabetismo e quando le nostre città non erano ancora esplose per il fenomeno dell'urbanesimo, caratteristico di una società avanzata, a ricevere posta erano i notabili e i professionisti che, guarda caso, abitavano tutti al centro della città. Era ovvio quindi che la corrispondenza, dato anche il limitato numero di destinatari, venisse loro recapitata più volte al giorno. Ma la situazione è oggi cambiata con l'avvento del sistema democratico e con la conseguente crescita civile e sociale della popolazione. Oggi tutti e sempre, per le più varie circostanze, accedono agli uffici postali e sono questi i motivi che hanno determinato l'esplosione della richiesta di servizi. E siccome la massificazione dei consumi comporta la standardizzazione, possiamo dire che sono state le circostanze obiettive (le quantità di oggetti, l'espansione urbanistica, la crisi dei trasporti cittadini, eccetera) a determinare la riduzione del numero delle distribuzioni che, tra l'altro, evita la discriminazione degli utenti che, in passato, godevano di più distribuzioni se abitavano al centro e di una sola distribuzione se abitavano in periferia o in zone rurali.

Ma non è il numero delle distribuzioni che determina la crisi del settore; sono i tempi e le modalità di esecuzione del servizio di recapito che debbono essere posti in discussione al fine di precisare quale trattamento dare alle stampe e quale alle corrispondenze e se il recapito debba essere promiscuo o differenziato tenuto conto anche del loro diverso trattamento tariffario. È su questo punto che è carente l'Amministrazione alla quale si può far carico di non avere, tuttora, idee chiare malgrado i vari esperimenti condotti. Si esaminino, quindi, le varie soluzioni possibili: recapito promiscuo o differenziato, una o due distribuzioni, tempi e modalità di esecuzione del recapito per i vari oggetti che tengano conto dell'eliminazione o riduzione dei portieri degli stabili, del numero delle unità occorrenti e della spesa da affrontare, in modo da operare una scelta definitiva che ponga termine all'attuale stato di incertezza per non dire di confusione.

Strettamente connessa con l'efficienza dei servizi è la necessità di un deciso potenziamento nel campo degli edifici e sedi degli uffici dato che, al momento attuale, una valutazione obiettiva della realtà porta a conclusioni poco confortanti.

Infatti numerosissimi sono gli edifici e le sedi di uffici che, o per essere di antica costruzione, o a causa dello sviluppo dei servizi, o in dipendenza dell'introduzione di nuovi impianti, non sono rispondenti alle esigenze attuali ed, ancora meno, a quelle future.

Se numerosissimi sono gli edifici e le sedi di ufficio non rispondenti alle esigenze dei servizi, quasi tutti sono invece inidonei rispetto alle norme sull'igiene del lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1956, n. 303, tant'è che per la prima volta nella storia dell'Amministrazione si è avuto a Roma un intervento della Magistratura e dell'Ispettorato sanitario del lavoro.

Nella consapevolezza di questa realtà occorre che l'Amministrazione affronti con carattere di priorità un piano di adeguamento di tutti gli uffici alle esigenze igienico-sanitarie e provveda, come già accade per le pulizie, a stipulare appositi contratti con ditte specializzate del settore per periodiche disinfestazioni dei locali adibiti a sedi di uffici operativi e di esercizio.

Circa le telecomunicazioni, non si può non sottolineare i progressi che sono stati conseguiti in questo settore, soprattutto in quest'ultimo anno: dalla teleselezione da utente in tutto il territorio nazionale alla realizzazione di importanti arterie di telecomunicazioni nel bacino del Mediterraneo al superamento dell'indice europeo di diffusio-

ne del telefono, allo stesso avvio della teleselezione nell'ambito europeo.

Purtroppo, e dobbiamo anche dirlo, affinchè possa essere di pungolo nel futuro, a questa serie di attività e di impegni non ha corrisposto altrettanto progresso nell'ambito della stessa organizzazione dei servizi.

Questo, anche se vanno lodati gli sforzi di sintesi, ai quali non sempre hanno corrisposto linee univoche di una politica globale di settore.

Quel che sembra difettare è la consapevolezza che, in una società come quella italiana, in pieno sviluppo, proprio il servizio telefonico è, in linea di principio, un'industria. E il servizio prodotto si concretizza in prestazioni divisibili e vendibili ai singoli utenti, secondo tariffe stabilite.

Inoltre, proprio il servizio telefonico è una delle infrastrutture primarie soggette alla evoluzione tecnologica, per cui diventa un elemento altamente importante nel quadro generale dell'assetto strutturale-economico-sociale del Paese.

Queste considerazioni, delle quali i sindacati dei lavoratori si fanno quotidianamente autorevoli portavoce, comportano uno spostamento dell'ottica, che sblocchi l'attuale burocratizzazione del servizio, con l'intesa di mutare l'attuale assetto, ponendo obiettivi e scelte che siano conseguenziali ad un tipo di logica, quale quella cui si è fatto cenno.

È in questo quadro, allora, che il disegno di legge sulla abolizione dell'Ispettorato generale delle telecomunicazioni e quello per le costituzione dell'Azienda delle telecomunicazioni diventano esigenze primarie. Il primo, di cui mi permetto chiedere la più tempestiva discussione, diventa addirittura una prefigurazione e un anticipo della riforma stessa. Infatti con la proposta soppressione di questo organismo si dà attuazione ad un preciso indirizzo del Parlamento diretto alla eliminazione di tre responsabili di settore in presenza di due Aziende, mentre non si è mancato di prevedere ogni accorgimento perchè al personale adibito all'organico in questione sia assicurata un'adeguata sistemazione.

E a questo discorso della scelta di campo è legato il discorso degli investimenti ed è legata la volontà politica di realizzare questi obiettivi di fondo, sui quali insiste l'attenzione dei cittadini e dei lavoratori; perchè è nella misura in cui si porterà avanti questa strategia che si darà un destino più certo e più luminoso all'ASST; è nella misura in cui si dimostra una volontà capace di superare le aggressioni di altri organismi, che si concretizza l'esigenza di una profonda modificazione della organizzazione del lavoro, in ordine agli sviluppi tecnologici, e si porta avanti, concretamente, una politica di espansione e potenziamento dei servizi.

Il settore delle telecomunicazioni persegue la grande e indispensabile prospettiva che è quella della ricerca di uno spazio, che non sia solo controllo dell'attività delle concessionarie, o preparazione di piani e strumenti atti ad agevolare soltanto i compiti delle stesse.

Il Parlamento deve essere investito di questa problematica che influenza lo sviluppo del Paese, che ha incidenza nel divario fra nord e sud, in quanto, proprio come infrastruttura primaria, il servizio di telecomunicazioni diventa un elemento sostanziale dello sviluppo del sud.

Ho volutamente dato un taglio politico a questo passo sulle telecomunicazioni, anzichè addentrarmi nella discussione di cifre e di documenti contabili.

I problemi di fondo, per il settore in esame, rimangono, anche se resi più radicali dal passare del tempo e dall'incrementarsi della domanda di servizi, i seguenti:

1) maggiore organicità degli interventi dello Stato nel settore delle telecomunicazioni, per un aggiornamento dei servizi, delle convenzioni e delle sfere di competenza dello Stato e delle concessionarie, in relazione ai mutamenti connessi al vertiginoso sviluppo della tecnologia del settore;

2) ristrutturazione di tutti i servizi di telecomunicazione di Stato in una unica unità aziendale, così come nel settore delle concessionarie è avvenuto sin dal 1964, con la costituzione della SIP;

3) necessità di dare all'azienda unica delle telecomunicazioni un carattere industriale, una autonomia direttiva ed operativa, tale da eliminare le remore e gli appesantimenti di una struttura burocratica.

È chiaro che in questi problemi se ne inseriscono altri, come quelli della qualificazione del personale e della modifica del contratto di lavoro; ma è anche l'unica possibilità che resta per uscire dalla morsa della TSU, che pone problemi di enorme gravità per il domani dell'ASST e dei lavoratori.

Nella previsione di spesa del bilancio in esame, circa 63 miliardi sono destinati agli investimenti, con un aumento — del quale desidero dare atto al ministro Bosco — di circa 23 miliardi rispetto all'anno precedente.

Ora, a questo punto, il discorso diviene ancora più impegnativo e delicato, anche perchè desidero farlo chiaro, seppure conciso e per grandi linee.

Le somme avanti indicate potrebbero, a prima vista, sembrare cospicue e consistenti. Le medesime, purtroppo, nonostante la migliore buona volontà ed il più oculato utilizzo, non si appalesano idonee e sufficienti neppure ad avviare a soluzione i numerosi e complessi problemi che, per la intrinseca natura dei servizi aziendali, vanno impostati e risolti nella loro interezza e globalità.

Se non si tiene conto di questa realtà e di quest'esigenza, ci ritroveremo qui, l'anno venturo, a ripetere le nostre lamentele e le nostre osservazioni su un'Azienda che non potrà aver compiuto alcun passo in avanti sulla strada dell'auspicata efficienza.

I servizi postali sono prodotti e distribuiti all'utenza attraverso una catena di lavoro continua ed ininterrotta, che in qualsiasi fase o punto, sia a monte che a valle, richiede uniformità nella normativa, nella struttura aziendale, nella strumentazione e nella efficienza.

Ed è, appunto, in virtù di tali caratteristiche che un miglioramento e potenziamento dei servizi postali potrà essere attuato soltanto se tutti i punti e le fasi di produzione avranno conseguito un identico grado di efficienza.

È troppo evidente che l'attrezzatura di un singolo stabilimento postale non acquisterà alcuna rilevanza di efficienza se non sarà armonizzata con le attrezzature degli altri stabilimenti, grandi o piccoli che siano. Ad esempio specifico ed a riprova della fondatezza di questo assunto, basta citare il servizio di trasporto aereo notturno della corrispondenza introdotto negli scorsi anni. La corrispondenza, trasportata in poche ore da una città all'altra della penisola, resta poi ammassata negli aeroporti per essere avviata a destinazione con la lentezza conseguente ai sistemi ed all'impiego degli stessi mezzi che erano in uso prima del trasporto aereo.

Questa citazione, con la sua evidenza ed inoppugnabilità, basta per sottolineare la necessità, oltre che l'opportunità, di investimenti molto, ma molto più massicci, con graduale, programmata e dosata destinazione a tutti i punti di passaggio delle fasi di produzione ed espletamento dei servizi postali.

Una politica di investimenti indirizzata, nel tempo futuro, su queste linee potrà eliminare i molteplici malanni che affliggono l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni che tutti noi auspichiamo moderna ed efficiente.

A tal riguardo desidero indicare quel che in materia potrà costituire per il Ministro responsabile un valido ausilio. Nell'ambito del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni si dovrebbe riunire in un quadro organico tutti i piani di previsione formulati ed impostati nel passato con visione spesso settoriale e non sempre a lungo respiro; verificarne la validità attuale, sulla scorta dell'esperienza; unificarli con visione globale secondo le presenti esigenze aziendali ed in previsione degli sviluppi futuri della nostra società, in aderenza alla politica del Mezzogiorno ed in linea con il programma economico nazionale.

L'auspicata politica di rinnovamento ed adeguamento delle strutture aziendali esige, d'altra parte, massima chiarezza nella impostazione delle premesse, che si concretano in una esigenza ampiamente avvertita di riforma di struttura dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'azienda di Stato per i servizi telefonici.

Il ministro Bosco — recependo le varie istanze — si è fatto promotore di uno schema di disegno di legge che prevede il conferimento di delega al Governo per la ristrutturazione delle due aziende in modo che l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni provveda ai servizi postali e di banco posta mentre l'azienda di Stato per i servizi telefonici provveda ai servizi di telecomunicazione gestiti direttamente dallo Stato.

Siffatta scelta, non appena sarà acquisita dal Governo ed approvata dal Parlamento, comporterà un'omogeneizzazione organizzativa e di compiti per ciascuna delle due aziende con effetti prevedibili di snellezza operativa e funzionale per le medesime.

È a questo punto che mi sembra quanto mai opportuno e doveroso soffermarmi, per grandi linee, sulla politica del personale.

I recenti provvedimenti di riordinamento delle carriere che hanno comportato una spesa di circa 900 miliardi, non hanno, purtroppo, raggiunto gli scopi che, lodevolmente, Parlamento, Governo e sindacati si erano prefissi e cioè il riordinamento dei servizi; l'uomo giusto al posto giusto; parità di trattamento normativo ed economico, a parità di mansioni; decentramento.

Delle aziende come quelle dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni hanno risentito molto delle soluzioni date, col riassetto, alla politica del personale.

Ecco come si spiega l'attuale stato di agitazione del personale che tanto fa parlare l'opinione pubblica, determinando il tentativo di fare apparire i postelegrafonici come dei corporativi, cioè lavoratori che quando hanno pensato a se stessi hanno pensato a tutto.

Nella realtà aziendale non è così; e non è così, soprattutto, nella coscienza dei lavoratori. Si tratta invece del contrario, perchè i sindacati danno priorità alle richieste della riorganizzazione dei servizi; del decentramento; della bonifica, ampliamento e costruzione degli stabilimenti e uffici postelegrafonici; della riforma aziendale, con la costituzione di due aziende, una della posta e e del bancoposta, l'altra delle telecomunicazioni. Certamente in tutto ciò alla fine potrà e dovrà entrare il nuovo trattamento normativo, stipendiale ed accessorio del personale legato alla qualità e quantità del lavoro espletato. Sarebbe iniquo se ciò non avvenisse; sarebbe irresponsabile ignorarlo, poichè se tutto il nuovo si costruisce per soddisfare la giusta richiesta dei cittadini di più tempestivi e sicuri servizi postelegrafonici, anche attraverso un impegno sempre più marcato del personale, è fin troppo logico che in cospetto di lavoratori insoddisfatti dei magri frutti del loro sudore, non c'è da pretendere quella serena operosità che è elemento primo del successo aziendale.

Ora, in attesa che il disegno di legge di ristrutturazione compia l'*iter* necessario per divenire operante, ed al fine di facilitare la eliminazione di strutture non più adeguate alle situazioni attuali, si è ritenuto opportuno presentare a questo onorevole consesso il disegno di legge n. 1939 che ho avuto l'onore di firmare unitamente ad altri onorevoli senatori, dei quali tre hanno rivestito la carica di Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

Onorevoli senatori, l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, impegnata, permanentemente, a soddisfare nuove e crescenti esigenze nell'espletamento della sua attività istituzionale, si trova di fronte a gravi e svariati problemi dei quali ho tentato di illustrare qualcuno tra i più pressanti.

Ed è certo che, purtroppo, nonostante gli impegni o la decisa volontà del responsabile politico del settore, non è possibile tentarne la soluzione, che comporta non lievi implicazioni di natura economico-finanziaria, stanti i limitati stanziamenti del bilancio in discussione.

Questa situazione è per me fonte di preoccupazione e sento il dovere di segnalarla al Parlamento, affinchè si esca, al più presto, da un circolo vizioso che minaccia di compromettere gravemente servizi così essenziali, con serio danno non soltanto per la azienda ma per gli utenti e per l'intero Paese.

Una azienda come quella postelegrafonica non può limitarsi a fronteggiare le situa-

zioni più impellenti, ma deve seguire linee programmatiche di ampio respiro, quali del resto le vengono imposte dalla sua duplice caratteristica di azienda a carattere sociale — per cui i servizi debbono espandersi in tempestiva armonia con lo sviluppo della vita nazionale — e di azienda a carattere industriale, che non può rimanere estranea alle conquiste che il progresso va rapidamente conseguendo nel campo tecnico e scientifico.

Desidero, in conclusione, rivolgere un pressante invito al ministro Bosco, il quale ha mostrato chiara e decisa volontà di rinnovamento non soltanto delle strutture ma anche dei vertici dirigenziali, di voler proseguire sulla strada intrapresa e di voler predisporre un piano economico-finanziario che consenta al Governo di accelerare i tempi affinchè il nostro Paese possa essere dotato di un'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e di una azienda di Stato per i servizi telefonici, efficienti e funzionali.

A B E N A N T E . Sono in grande difficoltà ad intervenire perchè, dopo la trionfalistica relazione del collega Piccolo e l'altrettanto trionfalistico (e, d'altra parte molto interessante) intervento del collega Bruni, la mia nota critica potrebbe sembrare stonata.

Dobbiamo dare atto al Ministro dell'impegno con il quale assolve il presente incarico (come ha sempre assolto, del resto, gli altri compiti di rappresentanza pubblica). Dobbiamo dire però che ci troviamo di fronte ad un bilancio insufficiente, che non recepisce alcuna delle istanze poste con tanta passione dal collega Bruni. E mi riferisco non soltanto ai problemi fondamentali del Paese, ma anche alla normativa sorpassata poc'anzi ricordata (ad esempio, quei regolamenti del 1906, che prescrivono i tempi di sosta dei carri a cavalli con i quali si effettuava la distribuzione della posta).

Il bilancio è insufficiente rispetto a due esigenze fondamentali: quella della elevazione dei livelli di occupazione, attraverso l'incremento dei posti di lavoro disponibili per le giovani leve, sforzo fondamentale al quale debbono ispirarsi oggi tutti gli atti del Governo, e quella della fornitura dei servizi che l'amministrazione delle Poste deve assicurare ai cittadini.

Le cose non vanno bene. Abbiamo letto di recente che il settimanale « Giorni - Vie nuove » si è rivolto ad un legale per sapere se per il ritardo con il quale vengono recapitate le stampe a domicilio ricorrono gli estremi per denunciare il responsabile politico dell'amministrazione postale. È una notizia sintomatica della realtà quotidiana dei ritardi con i quali viene recapitata la posta. Si tratta di un disservizio che è conseguenza non solo di mancati investimenti, ma anche di investimenti errati. I grandi impianti per lo smistamento della posta nelle stazioni ferroviarie, come quelli di Firenze e quelli che si intendono realizzare in altre città, non possono che avere un effetto irrilevante nella soluzione del problema, così come ha avuto effetto irrilevante il trasporto aereo notturno della corrispondenza normale. Le strozzature non sono lì, ma sono nei punti di avvio e di distribuzione della corrispondenza. Questo problema non si è affrontato negli anni scorsi e non si affronta nemmeno oggi.

A mio parere, le cause di questa situazione vanno ricercate anzitutto nel ritardo con il quale viene attuata la normativa della legge 12 marzo 1968, n. 325. La Corte dei conti, nel rendiconto generale ha rilevato il peso che ha la mancata attuazione della normativa della legge n. 325 sul rinnovamento delle strutture aziendali in base a criteri di decentramento territoriale e funzionale. Doveva essere attuata attraverso una serie di provvedimenti ministeriali entro un triennio dall'entrata in vigore della legge stessa, cioè dal marzo 1968; ma non è stato ancora emanato il regolamento, previsto dall'articolo 14 della citata legge, per le procedure di esecuzione di collaudo di impianti e materiali interessanti in misura rilevante l'attività contrattuale dell'azienda postelegrafonica.

Il mancato decentramento e quindi la mancata acquisizione di responsabilità da parte degli uffici decentrati, che più e meglio conoscono le realtà nelle quali operano i punti di avvio e terminali delle corrispondenze, è

una delle cause fondamentali del lamentato disservizio postale. Certo si tratta di superare vecchi canoni accentratori e naturali resistenze burocratiche, ma soprattutto di liberare forze rese subalterne, per dare ad esse responsabilità e capacità d'iniziativa, di rinnovamento e di coordinamento a livello regionale e provinciale. Il ritardo è inammissibile e da esso bisogna partire per capire le cause della situazione fallimentare nella quale ci troviamo.

Dal bilancio si evince che vi è una caduta nell'entità del traffico postale. Negli ultimi due anni dobbiamo registrare una contrazione della corrispondenza...

B O S C O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Cosa modesta e spiegabile con lo sviluppo dei servizi telefonici. Più un Paese progredisce e più la corrispondenza diminuisce mentre aumentano le comunicazioni telefoniche.

A B E N A N T E . Tra i fortissimi ritardi nell'adeguamento delle strutture dei servizi alle moderne tecniche e alle esigenze crescenti dei cittadini, ricorderò con il collega Bruni quello riguardante la maggioranza delle 14 mila sedi di uffici che sono tuttora ubicate in locali assolutamente inidonei. Siamo stati solleciti, per iniziativa del collega Sammartino, ad approvare un piccolo provvedimento per rendere più snelle le procedure per l'utilizzazione dei fondi stanziati per la costruzione di sedi ed edifici postali. Il processo di meccanizzazione è, a mio parere, in ritardo se confrontato con la situazione di altri Paesi, soprattutto per quanto riguarda la meccanizzazione semplice: macchine per accelerare le accettazioni, servizio di carico e scarico, eccetera, quelle macchine cioè che sono più direttamente collegate al servizio da rendere all'utente.

C'è poi una questione, quella del crescente peso della speculazione privata sui servizi, per la quale noi da anni conduciamo una battaglia. Mi meraviglio che il collega Bruni non abbia speso sufficienti parole su questo punto. Le deficienze del servizio terminale non possono essere colmate dall'allargamento dell'area privatistica, ma devono trovare soluzione in ulteriori investimenti, nell'adeguamento delle sedi locali e periferiche.

Ancora, c'è il pauroso indebitamento dell'azienda. Dai 51 miliardi di lire del 1967 ai 26 miliardi del 1969, siamo giunti ai 72 miliardi nel 1970, ai 128 nel 1971, ai 180 previsti per il 1972. Non farebbe scandalo l'aumento del *deficit* se ad esso corrispondessero investimenti per l'ammodernamento delle attività aziendali. Ma purtroppo tale *deficit* è collegato soprattutto alla lievitazione delle spese correnti, che non significano sempre e necessariamente spese per il personale. I *deficit* finora colmati col ricorso al mercato finanziario hanno aggravato la situazione. Anch'io do atto al Ministro dell'azione energica svolta in sede di Governo al fine di assolvere al ruolo sociale che a questo servizio compete. Resta il fatto che nel 1972 il debito complessivo dell'Azienda raggiungerà la cifra di 1.500 miliardi...

B O S C O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Nel 1972?

A B E N A N T E . Mi riferisco al *deficit* complessivo dell'Azienda, non al bilancio di quest'anno. I vari ricorsi al mercato finanziario effettuati negli anni precedenti raggiungono la cifra di 1.500 miliardi.

B O S C O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Nel *deficit* di quest'anno è compreso l'ammortamento dei debiti precedenti.

A B E N A N T E . Di fronte a questa situazione, quali rimedi, quali novità, quali prospettive? Dal bilancio non credo che si possa avvertire la gravità di questa situazione. Valgano alcuni esempi.

Meccanizzazione: il bilancio prevede una spesa di 18 miliardi e 470 milioni, da utilizzare soprattutto per automatizzare l'operazione di avviamento delle Ferrovie. L'esempio del trasporto aereo notturno non ci ha insegnato niente? Senza ammodernare a valle e a monte i risultati non potrano essere che deludenti. È urgente affrontare il processo di meccanizzazione di base nei servizi che sono a più diretto contatto con gli utenti e che

rendono molto più pesante il lavoro degli stessi dipendenti.

A nostro parere questa è una scelta soprattutto al servizio dei grandi utenti, i quali possono più facilmente adeguarsi alle caratteristiche tecniche dei nuovi impianti. Il Ministro è per l'introduzione della busta di Stato per uniformare i cittadini alle esigenze dei nuovi impianti. La verità è che la grande azienda si è immediatamente adeguata. La busta di Stato è ancora un discorso che trova mille ostacoli.

Dieci miliardi e mezzo destinati agli impianti per il 1972; ma abbiamo detto che gli uffici malsani e umidi sono ben 14.000 e sovraffollati, per giunta. Tutto ciò incide sulla produttività e sulla salute dei lavoratori e allora di fronte alle necessità, la spesa per gli uffici inagibili è paurosamente insufficiente, anche se devo riconoscere che, rispetto al bilancio dell'anno precedente, vi è un progresso nel campo degli investimenti. Nè si risolveranno, certi problemi, con gli altri 27 miliardi previsti. A che cosa serviranno? Serviranno per rafforzare e migliorare gli uffici di rappresentanza delle sedi provinciali? E le sedi necessarie per l'installazione delle nuove macchine nei centri di smistamento ferroviario che sono indicate in bilancio? Sono tutti quesiti che rimangono e che esigono una risposta. Tutto ciò crea una crisi dei servizi che ha raggiunto limiti per cui, se non si inverte la tendenza, si accentueranno la privatizzazione e il disservizio contemporaneamente. Una nazione non può restare senza posta, non può restare senza un servizio indispensabile e se si parte dal presupposto che non vi sono fondi per poter adeguare le strutture, si ricorrerà certamente al privato e si determinerà quel silenzioso processo di privatizzazione dei servizi pubblici che è stato così dannoso alla nostra collettività. Il problema è avvertito dai lavoratori che vedono nella privatizzazione il maggiore pericolo, perchè dietro lo *slogan* dell'incapacità delle aziende pubbliche ad operare con criteri di economicità e razionalità immediata, passa la linea della privatizzazione. D'altra parte questo processo è oggi già in atto e non è « volgare » come quello compiuto dai fascisti quando diedero in concessione il servizio telefonico alle società private, ma è più sottile: oggi si « irizzano » i servizi pubblici postali, oggi il rapporto tra Azienda di Stato telefonica e SIP è un rapporto che vede in funzione subalterna l'Azienda di Stato: si giustifica tutto ciò dicendo che è irizzazione, dimenticando poi che il 60 per cento degli utili di questo servizio telefonico va ad azionisti privati che sono gli azionisti della SIP. SIP e Italcable sono settori tecnologicamente avanzati; il servizio telefonico intercontinentale, le comunicazioni via satellite sono dati alla SIP, e l'Azienda di Stato è sempre più marginalizzata, ma queste sono cose che abbiamo detto e ripetuto anche negli scorsi anni.

La tendenza alla privatizzazione è già in atto anche in altri settori; abbiamo risolto il problema del banco-posta, il servizio in denaro svolto dalle Poste; si è risolto il problema dei tassi, che è stato un cruccio dell'attuale Ministro; vi è un nuovo flusso, vi è una nuova fiducia e le somme del risparmio postale ricordateci dallo stesso Ministro sono andate ad alimentare la Cassa depositi e prestiti: tutti questi sono elementi incoraggianti e dimostrano la fiducia che il cittadino ha verso questo servizio statale, specie nei centri più piccoli; ma il carattere farraginoso che non si adegua alle nuove tecniche promozionali del sistema bancario può compromettere lo sviluppo finora determinatosi.

La situazione diventa grave, poi, quando l'amministrazione si « arrangia » per far fronte alle insufficienti strutture marginali del trasporto e dello scambio corrispondenza. Ecco il grosso problema che va affrontato, ponendo un limite di tempo invalicabile al definitivo riassorbimento dei servizi messi in appalto ed escludendone l'eventuale estensione. Se le cose rimanessero così come sono, lo squilibrio si accentuerà: i 53 miliardi complessivi per la meccanizzazione del movimento postale del banco posta sono insufficienti; gli stessi 600 miliardi previsti per il quinquennio 1971-75 per l'Azienda di Stato telefonica — che pure costituiscono una cifra consistente — sono briciole di fronte a quelle che investirà l'azienda IRI del settore, che prevede 2.300 miliardi d'investimenti al termine di questo programma nel 1975. Si porrà il problema dell'assorbimento

dell'Azienda di Stato telefonica perchè è diventata un'appendice inutile di fronte ai servizi che la SIP ha sviluppato con denaro certamente recuperato da un servizio che era quello dei cittadini. Si pone quindi il problema di denunciare la convenzione fatta e di riaprire il discorso della pubblicizzazione dei servizi telefonici e soprattutto di quelli tecnologicamente più avanzati. Bisogna innanzitutto affrontare il problema dei dipendenti. Dicevo all'inizio che il *deficit* non mi spaventa, se serve a creare nuovi posti di lavoro, se occorre assumere nuovo personale, perchè è questa la premessa per adeguare le strutture ai canoni di una gestione veramente efficiente e moderna, rispondente alle tecniche più avanzate. Non si può andare avanti, dopo la giusta riapertura dei termini per assumere gli idonei, che sono stati oltre ventimila negli ultimi due anni, pensando di bloccare o di congelare l'organico dell'Amministrazione delle Poste, perchè mentre si dice che non si prevedono più assunzioni, nel 1971 sono stati stanziati — e nel 1972 tale cifra è stata superata — ben 53 miliardi per ore straordinarie, cottimi e compensi di rendimento.

B O S C O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Domandi ai sindacati se è possibile una riduzione dei compensi per lavoro straordinario!

A B E N A N T E . Signor Ministro, io faccio il politico e certi interessi mi preoccupano poco: il senatore Bruni ha detto poco fa che i postelegrafonici non hanno interessi corporativi da difendere. Fra chi è disoccupato e chi fa lo straordinario, io sono con il disoccupato, perchè si creino nuovi posti di lavoro. Gli interessi dell'occupato io li difendo migliorando i livelli salariali e le condizioni di vita, ma non sulla pelle di chi non ha niente. È una grossa battaglia ed io accetto la sua interruzione sperando che questa mia affermazione sia di stimolo per lei e per il suo Dicastero. Se lei è su queste posizioni, troverà sostegno in una battaglia che ritengo giusta: prima dobbiamo assicurare il poco a chi non ha niente, poi il superfluo a chi ha qualcosa. Quindi il problema si ricollega a quello della settimana corta nell'Amministrazione delle poste.

A questo proposito vorrei dire, onorevole Ministro, che bisogna adottare una soluzione che eviti il disservizio e soprattutto il crescere del qualunquismo nel nostro Paese, ma che eviti pure una contrapposizione tra gli interessi dei lavoratori e gli interessi dei cittadini. Parlare — come si è sentito dire — di un piano secondo il quale dovrebbero rimanere chiusi oltre la domenica anche nella giornata di sabato 10.486 uffici sul totale dei 12.226 oggi esistenti, significa trasformare una conquista dei lavoratori in un loro linciaggio morale e in un disagio per i cittadini. Tanto per citare qualche esempio, ad Alessandria dovrebbero restare aperti sette uffici, mentre 217 resterebbero chiusi; a Campobasso 4 aperti e 150 chiusi; a Napoli 78 aperti e 188 chiusi; ad Avellino 4 aperti e 154 chiusi; a Brindisi 8 aperti e 22 chiusi. Questo significa creare un enorme disagio tra i cittadini, specie per quelli che vengono in città dalla provincia. È qui che si creano le occasioni di lavoro e dobbiamo avere il coraggio di porre con decisione un tale problema: non si possono privare milioni di cittadini del servizio postale, di quello telefonico, dell'accettazione e della consegna della corrispondenza, della riscossione dei vaglia, dei buoni fruttiferi per ben 65 ore consecutive la settimana e cioè dalle ore 15 di venerdì alle ore 8 del lunedì successivo. Per certi cittadini — cioè quelli che vengono ad essere privati del servizio — la utilizzazione di parte dei servizi sarebbe possibile al sabato spostandosi verso un centro dove rimane aperto un ufficio che, nella maggior parte dei casi, si troverebbe a qualche centinaio di chilometri di distanza. Ma oltre a questo disagio, ciò avrebbe due gravissime conseguenze sui piccoli e medi imprenditori e operatori economici, impedendo loro di utilizzare tempestivamente i depositi sui conti correnti postali, con prevedibili riflessi sull'attività di tali aziende e con ulteriore riflusso del banco posta verso altre attività, e sugli enti locali, in quanto la contrazione del servizio si risolverebbe nuovamente in un rifugiarsi del risparmio verso istituti di credito privati, dando ad essi la stessa disponibilità della Cassa depositi e prestiti.

Ecco il problema, che non va risolto in una contrapposizione di interessi tra cittadini dipendenti degli uffici postali e cittadini non dipendenti. Noi siamo dell'opinione che bisogna realizzare la settimana corta, ma garantendo a tutta la popolazione il servizio, durante l'arco dell'intera settimana, introducendo turni nuovi di lavoro e aumentando l'organico dell'amministrazione in modo tale da assicurare, appunto, la continuità del servizio. Insomma vogliamo concentrare le 40 ore settimanali dei lavoratori in cinque giorni consecutivi, garantendo loro 48 ore di riposo, e non necessariamente questo deve coincidere con la domenica, come avviene per migliaia di lavoratori nel nostro Paese. Indubbiamente non possiamo pretendere un turno del genere senza pensare a nuove assunzioni.

Ultima grossa questione che sottopongo all'attenzione del Governo: è necessario avviare un discorso concreto sugli appalti all'interno dell'Amministrazione delle poste, perchè in questo settore, come in quello delle Ferrovie, siamo decisi a condurre una battaglia senza quartiere per eliminare ogni intervento privato.

Per tutti questi motivi, onorevoli colleghi, non possiamo dare il voto favorevole al bilancio delle Poste; non possiamo darlo perchè non ritroviamo in esso i presupposti di una svolta radicale nella politica del Ministero; non possiamo darlo perchè non vi troviamo soddisfatte quelle esigenze che pur sono evidenti nel Paese, dove il Dicastero delle poste e delle telecomunicazioni potrebbe svolgere un ruolo importante e delicato, dando risposta positiva alla richiesta di lavoro che viene da tutta la popolazione.

Un'ultima questione, marginale, ma che ha la sua importanza: la RAI-TV. Noi riteniamo che sia ora di porre mano a questo problema; troppi sono stati gli impegni assunti e noi e non altri siamo i titolari di ogni riforma in questo settore. Non intendo sollevare alcun conflitto di competenza nè sui rapporti tra i vari Ministeri, nè sui rapporti col Parlamento; ma è certo che la Commissione primaria, abilitata ad affrontare e risolvere (se c'è volontà politica) i problemi, esiste e può farlo; ed il Ministero delle poste è, a mio giudizio, il responsabile, anche se sappiamo come sono andate le cose con quell'Ente. Occorre por fine alla situazione scandalosa di un feudo della maggioranza e di un operato che è in contrasto coi compiti istituzionali e che le stesse sentenze della Corte costituzionale hanno più volte denunciato. Occorre una radicale riforma perchè questo, che è il più potente strumento d'informazione in una società civile, sia posto al servizio di tutti i cittadini. Per tale motivo abbiamo presentato un ordine del giorno sul quale siamo decisi ad avere concreta e formale assicurazione che gli impegni assunti, di presentare l'annunciato disegno di legge per la riforma della RAI-TV entro il 31 dicembre di quest'anno, siano atto concreto e non ulteriore promessa che lascia il tempo che trova.

POERIO. Desidero porre alcune sintetiche domande all'onorevole Ministro. Vorrei conoscere lo stato dei depositi presso la Cassa depositi e prestiti; gli impegni assunti; le previsioni che si fanno sino alla fine dell'anno; gli elementi di carattere previdenziale in relazione ad alcune leggi per stabilire dei raccordi tra la spendibilità in applicazione di leggi nei lavori pubblici e l'attingimento di mutui presso la stessa Cassa: in questo caso la legge n. 291 che concede fondi per l'applicazione della legge n. 167, poi la legge n. 601 che estende le varianti e infine la legge Tupini, n. 590. Vorrei avere queste informazioni in anticipo rispetto alla replica che il Ministro vorrà svolgere, perchè i dati ci servirebbero per completare il discorso già avviato col bilancio dei Lavori pubblici, al fine di concretizzare una proposta che, avanzata dal nostro Gruppo, ed in linea di massima accettata, tende a sollecitare una riunione congiunta dei Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e del bilancio, per consentire una verifica sulla spendibilità nel nostro Paese, al fine di affrontare e risolvere il problema dell'occupazione.

DE MATTEIS. Prendo la parola soltanto per dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo al bilancio in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PICCOLO, *relatore alla Commissione.* Sarò brevissimo per lasciare più tempo alla replica del Ministro, nel corso della quale egli avrà modo di meglio puntualizzare i vari aspetti del dibattito fin qui svoltosi.

Desidero soltanto ringraziare il senatore Bruni per l'esauriente intervento, che trae alimento anche dalla sua esperienza diretta, mentre al senatore Abenante, che fra l'altro ha definito « trionfalistica » la mia relazione, faccio presente di avere obiettivamente indicato anche qualche punto di stagnazione, che del resto trova spiegazione nella complessa natura dei servizi. Non va dimenticato, però, che per il migliore svolgimento di detti servizi si stanno apprestando mezzi adeguati, che risultano tra i più moderni ed aggiornati, simili a quelli in uso nei Paesi più progrediti. In sostanza, pur non essendo stati raggiunti gli obiettivi programmatici fissati per questo settore, non v'è dubbio che sono stati attinti traguardi veramente notevoli e ad altri si sta per pervenire, in modo da consentire all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni di essere, quanto prima, all'avanguardia in un settore così delicato ai fini dello sviluppo della nostra economia.

Non ritengo di dover ripetere tutto ciò che in maniera dettagliata ho già illustrato nella relazione che, essendo fondata su dati concreti ed obiettivi, può costituire un punto di riferimento per la Commissione, anche se vi sono alcuni aspetti della problematica in esame che — come è stato giustamente sottolineato oggi da alcuni colleghi — meritano senz'altro ulteriori approfondimenti.

Sulla base, pertanto, delle mie precedenti argomentazioni, che traggono alimento da una realtà a tutti nota, mi permetto di rinnovare l'invito alla Commissione di esprimere parere favorevole sul bilancio in esame che, a parte qualche lacuna, appare, nel suo complesso, positivo e promettente.

BOSCO, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, comincio col rispondere immediatamente alle domande poste dal senatore Poerio. Vorrei chiarire anzitutto che il Ministro delle poste non si limita a svolgere solo la funzione di incrementare la raccolta del risparmio postale ma, proprio per quella fiducia che il cittadino ripone nelle Poste, ha richiesto ed ottenuto di far parte del Comitato del credito e del risparmio per poter essere parte determinante anche nelle modalità di impiego del risparmio pubblico, di cui è parte essenziale e prevalente il risparmio postale.

Ciò premesso, desidero sottolineare che fino al 31 ottobre 1971 il saldo attivo del risparmio postale è stato di 663,2 miliardi e ritengo che, continuando il ritmo attuale di circa 70 miliardi al mese, entro la fine dell'anno si possano raggiungere e superare gli 800 miliardi.

Per quanto riguarda la destinazione, lo stesso senatore Poerio ha riconosciuto che vi sono altri Ministri competenti che devono essere consultati, ma posso assicurarlo che la Cassa depositi e prestiti sta dando la priorità proprio al finanziamento di quelle leggi che egli stesso ha citate.

Credo che tutti i colleghi si siano resi conto che nel presente anno i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti sono stati assai più consistenti che non nello scorso anno, nel quale addirittura il saldo fra depositi e rimborsi effettuati fu passivo. Infatti, mentre quest'anno si registrano 800 miliardi di saldo attivo, l'anno scorso si è registrato un saldo negativo di 27 miliardi, cioè la Tesoreria ha dovuto corrispondere un'anticipazione di 27 miliardi per far fronte alla eccedenza dei rimborsi rispetto ai depositi.

Per completare il discorso desidero aggiungere che ho presentato un provvedimento per ottenere dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo finalizzato alla costruzione delle case per i postelegrafonici perchè, data la mobilità del personale dipendente, è giusto assicurare una maggiore disponibilità di case a coloro che, provenienti in massima parte dalle regioni meridionali, sono costretti a prestare servizio nelle regioni setten-

trionali, dove è più sentita la carenza di personale.

P O E R I O . E a conoscenza, onorevole Ministro, della riunione che le 14 grandi banche hanno fatto per contestare allo Stato l'aumento dell'interesse? E come si regolerà in questo caso l'onorevole Ministro delle poste e delle telecomunicazioni?

B O S C O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Per quanto mi riguarda sono favorevole alla raccolta del risparmio postale. E un canale che non solo costa di meno, ma attraverso il quale lo Stato provvede ai bisogni della collettività mediante i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti. Quindi non solo difendo tale impostazione, ma devo dire che la mia politica, anche attraverso una modesta campagna di propaganda, è quella di incentivare questa forma di risparmio popolare. Noi abbiamo fenomeni veramente degni di essere ricordati: vi sono piccoli risparmiatori che, non appena riescono a mettere insieme 5.000 lire, vanno ad acquistare il buono postale. E questa è una cosa che va difesa ad ogni costo anche da un punto di vista sociale oltre che economico. La volontà politica del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni è di continuare su questa strada e, se possibile, incrementare ancora di più le entrate della Cassa depositi e prestiti; con questo non si vuole fare concorrenza alcuna alle banche, perchè queste hanno una sfera ben diversa di azione. La nostra attenzione è rivolta al piccolo risparmiatore, a quello che vive nel piccolo centro; basti pensare che abbiamo circa 5.200 sportelli aperti al pubblico e, pertanto, una capacità di penetrazione di gran lunga superiore a quella delle banche.

Ripeto, quindi, che questo sistema va incoraggiato, cercando di rivolgere la nostra attenzione a quella sfera di risparmiatori che non sono i normali correntisti delle banche: ne deriva una possibilità per tutti, senza con questo diminuire la capacità potenziale delle banche.

Ringrazio il senatore Poerio della questione posta che mi ha permesso di esprimere il pensiero del Governo in merito e dicendo « pensiero del Governo » non intendo riferirmi al solo Ministro delle poste, ma al Governo nella sua collegialità, in quanto nell'azione intrapresa dal mio Dicastero sono coinvolti il Ministero del tesoro, quello delle finanze, la stessa Presidenza del Consiglio e io devo ringraziare tutti per l'adesione data a questo mio sforzo. Anche nel campo del servizio vaglia si è avuto un notevole miglioramento. Nel primo semestre del 1971 — trascuro il numero dei vaglia che non interessa la Commissione — l'importo è stato di 1.200 miliardi, con un aumento, rispetto allo stesso periodo del 1970, del 23 per cento; il servizio dei conti correnti ha comportato 155 milioni di operazioni per un importo di quasi 26.000 miliardi di lire, con un incremento, rispetto allo stesso periodo del 1970, del 7 per cento rispetto al numero delle operazioni e dell'11,50 per quanto si riferisce al movimento a denaro. In sostanza il servizio a denaro delle poste raggiunge, in entrata e in uscita, la cifra di 88.000 miliardi, cifra veramente impressionante che supera quella di qualsiasi banca.

Per quanto riguarda il servizio delle pensioni (e vi ricordo che le poste non pagano soltanto le pensioni INPS, ma anche quelle dello Stato), nel primo semestre del 1971 si è raggiunta una cifra di 680 miliardi con un incremento, rispetto allo stesso periodo del 1970, del 25,6 per cento (operazioni effettuate) e del 43 per cento (movimento in denaro). Per le pensioni INPS sono stati pagati 27 milioni e mezzo di titoli, per un importo di 1.480 miliardi di lire con un incremento, rispettivamente, del 7,80 per cento (numero operazioni) e del 13 per cento (movimento in denaro).

Parlerò ora delle principali caratteristiche del nuovo bilancio. Nonostante l'aumento del *deficit,* che è stato rilevato da ogni parte, il Ministro delle poste ha avuto dal Governo l'autorizzazione ad incrementare le spese d'investimento e credo che ciò sia un fatto positivo, apprezzato da tutti: lo stesso senatore Abenante ha rilevato che in questo bilancio abbiamo una posta di 63 miliardi, rispetto ai 43 dell'anno precedente. Tale fatto esprime, dunque, una volontà politica di rinnovamento non soltanto delle attrezzatu-

re, ma anche delle strutture dell'amministrazione postale. Riconosco che ci sono delle deficienze da superare, deficienze che esistono in tutti i Paesi del mondo, ma da quando ho assunto la responsabilità di questo Dicastero ho cercato di acquisire l'esperienza anche degli altri Paesi, il che è, indubbiamente, un altro aspetto positivo. D'altronde non si tratta di una vocazione del solo Ministro delle poste italiano, ma di un bisogno di tutti i Ministri dei vari Paesi. Ho avuto scambi di esperienze col Ministro delle poste americano, con quello sovietico, con quello giapponese e coi principali esponenti dei Dicasteri delle poste di tutti i Paesi dell'est e dell'ovest, in quanto mettendo in comune le esperienze si ottengono risultati indubbiamente più confortanti.

Per esempio gli studi che si stanno facendo in Italia per la busta di Stato hanno creato enorme interesse in altri Stati non solo per quanto riguarda il francobollo impresso sulla busta, ma per quanto riguarda le caratteristiche tecniche della busta stessa che permettono — una volta meccanizzato il servizio — spese di gran lunga inferiori rispetto al lavoro fatto manualmente. Aggiungo che le macchine che permettono una simile scelta sono anche di bassissimo costo. Un'altra novità si riferisce alle macchine che permettono la lettura del codice postale. Noi abbiamo raggiunto una percentuale altissima nell'uso del numero del codice di avviamento postale: l'80 per cento, superiore a quella raggiunta dalla stessa Germania — il che è tutto dire — e a quanto si è potuto fare nell'Unione Sovietica. Ciò manifesta una notevole maturità della popolazione italiana. La lettura automatica di questo numero presenta delle difficoltà, una in specie: quella della collocazione del numero. Mentre il francobollo è una entità ben precisa, esattamente misurata e stampata, il numero di codice è scritto a mano. Purtroppo il nostro Paese — ma è una caratteristica anche di altri Stati — registrava nel 1961 ancora una percentuale del 10 per cento di analfabeti ed è augurabile che l'ultimo censimento dia percentuali più confortanti, simili a quelle dei Paesi più progrediti; ciò non toglie che ancora per diversi anni avremo degli analfabeti che scriveranno male i numeri del codice con una tendenza all'aumento dell'errore per quanto riguarda l'uso delle macchine lettrici.

Si sta studiando perciò un sistema di lettura ottica del codice in questo senso: sulla busta di Stato, poichè il codice postale italiano è formato di 5 numeri, viene prestampato un apposito reticolo formato da dieci caselle (da zero a nove) su cinque colonne. Su detto reticolo il mittente potrà segnare a mano o meccanicamente, con una crocetta od altro segno, il numero di codice del destinatario: il lettore ottico decodifica l'informazione contenuta nel reticolo segnato dal mittente, la memorizza e la converte in informazione per l'elaboratore centrale.

L'URSS sta conducendo una esperienza diversa, essendo il suo codice postale di sei numeri, per cui la lettura è più complessa: in ogni casella si dovrebbe scrivere una cifra del codice riunendo con una linea alcuni punti segnati sulla stessa casella, in modo da avere una scrittura in caratteri stilizzati; devo dire però che l'esperto sovietico ha trovato molto più semplice il nostro sistema.

Per quanto riguarda la busta di Stato, saremo in grado di introdurla dal 1° febbraio 1972. Gli studi per la lettura del codice postale richiedono invece tempi più lunghi e scambi di esperienze, anche tra diversi Paesi.

È superfluo illustrare al Senato le difficoltà che incontriamo in materia, ma spero proprio che dall'unanime volontà politica, manifestatasi a proposito della busta di Stato, possa derivare la possibilità di superare tutti gli ostacoli.

Ci si è chiesti che cosa ne sarà del piccolo fabbricante di buste, del piccolo cartolaio. È chiaro che si impone qualche piccolo sacrificio perchè il servizio alla collettività sia migliorato, con ciò avendo sempre presenti le esigenze della piccola industria. La legge impone, infatti, che i valori bollati siano stampati solo dal Poligrafico dello Stato; tuttavia si potrà ottenere che quest'ultimo acquisti la carta o le buste già confezionate anche dalle cartiere private, in modo da non incidere negativamente sulla piccola industria interessata al settore.

G E N C O . Come si farà per le denominazioni delle ditte e simili?

B O S C O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Le ditte potranno acquistare il quantitativo di buste che riterranno opportuno, sul quale stampare tutte le notizie occorrenti.

D'altro canto, come è stato giustamente rilevato, la meccanizzazione non deve essere « una cattedrale » esistente solo in una città: deve essere un sistema complesso. Accetto quindi senz'altro l'invito rivoltomi dalla Commissione di rivedere il programma relativo, per diffonderlo in tutti i centri postali attraverso piccole e grandi macchine. L'Istituto superiore delle telecomunicazioni, d'intesa con alcune grandi industrie italiane, sta studiando il problema e spero che, nell'attuale momento critico delle industrie italiane, sia possibile trovare un mercato interno di sviluppo per l'industria elettronica, attraverso l'automazione del servizio postale. È questo il modo in cui le Poste possono contribuire, sia pure in modesta parte, al superamento della congiuntura.

Del resto debbo affermare che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non ha residui passivi: nell'atto di accusa che da tutte le parti si leva contro tali residui il Ministero delle poste figura per due o tre miliardi di lire, unicamente per memoria. Abbiamo infatti un meccanismo di spesa abbastanza snello, e debbo dire che il Consiglio di amministrazione, al quale partecipano anche forze sindacali, funziona agilmente: il 99,99 per cento delle decisioni sono prese all'unanimità, si discute a fondo su ogni questione e quindi si dà rapidamente corso alle deliberazioni, senza indugi di carattere burocratico. La nostra è un'amministrazione che, per quanto riguarda la spesa, funziona dunque celermente.

Non funziona invece bene per quanto concerne i regolamenti, che sono antiquati; nè si può dall'oggi al domani modificare un servizio così complesso. Naturalmente, non appena avuto l'onore di ricoprire la carica, ho nominato un gruppo di lavoro, cui partecipano anche i sindacati, per la modifica dei regolamenti. I tempi sono necessariamente lunghi, trattandosi oltretutto di un servizio che cambia rapidamente, non solo a causa del trasferimento delle popolazioni e dell'urbanesimo ma anche perchè, tecnologicamente, si hanno continuamente nuovi ritrovati; e quindi anche per i servizi di smistamento e di consegna bisogna tener conto delle modifiche degli aggregati urbani e dei progressi tecnologici.

Si è parlato di riforme di struttura: tutti hanno insistito su questo ed io dirò — del resto mi ha preceduto il senatore Bruni nel suo brillantissimo intervento che elogio incondizionatamente, anche nelle parti critiche, poichè il dibattito parlamentare deve servire anche a migliorare i servizi nell'interesse della collettività — che noi, anche in relazione al programma che ebbi modo di indicare nella precedente relazione al bilancio, abbiamo adottato una serie di iniziative per dare all'Azienda di Stato dei servizi telefonici una fisionomia più adeguata al progresso tecnico e scientifico dei tempi nostri. Anche il telefono si connette a quelle grandi linee di cavi coassiali per cui non si può più distinguere il telefono dal telex e dagli altri mezzi di telecomunicazione e quindi tutte le linee vanno raggruppate in una stessa azienda.

Ho perciò presentato un disegno di legge, di concerto con altri Ministeri interessati, per la ristrutturazione dell'Azienda dei telefoni, secondo il criterio sopra accennato.

Tra le altre innovazioni ritengo di menzionare la seguente: fino all'anno scorso i cavi coassiali della SIP e dell'Azienda di Stato venivano collocati in abitacoli diversi; non solo, ma la loro posa in opera avveniva quando le strade nazionali e le autostrade erano già costruite, con conseguenti maggiori spese per i lavori necessari alla realizzazione *ex novo* di appositi cunicoli per collocarvi i cavi per l'una o l'altra azienda.

Spesso non si seguiva neppure il tracciato delle strade e si dovevano espropriare *ex novo* terreni per sistemare i cavi.

Nelle nuove autostrade che sono in costruzione si è ottenuta la collaborazione dell'ANAS, della SIP e dell'Azienda di Stato, apprestando un unico abitacolo nel quale collocare i cavi coassiali sia dell'Azien-

da di Stato che della SIP, con un risparmio rilevante di spesa, sia perchè le opere relative vengono eseguite nel momento più favorevole (allorquando cioè la strada è ancora in costruzione) sia perchè ognuno degli enti interessati ha assunto soltanto una quota del costo complessivo.

Ho invitato tutto il Consiglio di amministrazione ad assistere al collocamento dei cavi secondo il nuovo sistema: sono operazioni di notevole interesse. Si tratta infatti di cavi che potranno servire ad una quadruplicazione del traffico telefonico, telegrafico e del telex. A proposito del telex devo dire che il nuovo programma di sviluppo delle centrali operative consentirà di portare il numero degli apparati telex dai 10 mila attuali a circa 40 mila numeri. Quindi avremo una quadruplicazione del servizio telex e del servizio della teleselezione da utente ed una quadruplicazione di comunicazioni dall'estero perchè cavi coassiali che attraversano l'Italia meridionale congiungeranno non solo l'Italia meridionale con l'Italia del Nord e con l'Europa, ma anche con l'Africa e con i Paesi del Medio Oriente con i quali stiamo attuando un importante sviluppo delle comunicazioni.

In base alla politica di sviluppo dei cavi, oltre il 70 per cento delle telecomunicazioni dei Paesi del Mediterraneo, dell'Africa del Nord e del Medio Oriente transiterà per l'Italia con un utile economico e di prestigio notevolissimo, perchè ogni comunicazione che attraversa il nostro Paese lascia all'Erario una certa percentuale.

Non entro in altri dettagli perchè i problemi sono stati sufficientemente trattati.

Vorrei però far presente che il disegno riformatore delle Aziende non potrà non avere effetti benefici sulle impostazioni e sulle risultanze dei bilanci delle due Aziende. E a questo riguardo ritengo opportuno precisare che, già oggi, se vi è un *deficit* della Azienda postale vi è tuttavia un attivo della Azienda dei telefoni. Si è detto che l'Azienda postale ha 181-182 miliardi di *deficit*, ma non si è fatto alcun cenno ai 66 miliardi di attivo dell'Azienda dei telefoni, attivo che probabilmente alla fine dell'anno sarà notevolmente maggiore di quello preventivato.

Per quanto riguarda i servizi di radiodiffusione, sui quali è stato presentato un ordine del giorno specifico, accetto l'ordine del giorno per quanto riguarda l'invito a presentare il disegno di legge sul riordinamento della RAI-TV, in armonia con le dichiarazioni del sottosegretario Antoniozzi, che ha già ribadito nella Commissione parlamentare di vigilanza l'impegno del Governo a presentare al più presto possibile il disegno di legge.

L'onorevole Antoniozzi ha detto alla Commissione parlamentare di vigilanza che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, nella sua primaria competenza, ha già elaborato uno studio in proposito, non solo sui princìpi, ma anche sulle norme da introdurre. Questi princìpi debbono ispirarsi al rispetto assoluto della Costituzione, della sentenza della Corte costituzionale, delle risultanze della discussione delle mozioni in Parlamento, della relazione che il Presidente di questa Commissione ha fatto ed ha presentato agli organi competenti.

Il nuovo disegno di legge ammetterà anche il diritto di accesso da parte del pubblico, naturalmente nei limiti consentiti dagli orari, dai programmi, eccetera. Si intensificheranno anche i controlli, perchè qui bisogna — e lo dissi anche nell'intervento che feci al Senato in occasione della discussione della mozione — unificare i controlli amministrativi sulla gestione della RAI-TV.

Non è possibile che la RAI-TV dipenda dal Ministero delle partecipazioni statali, dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, dal Ministero del tesoro e dalla Presidenza del Consiglio. Ora, quasi fossimo in pochi, anche il Ministero del turismo vorrebbe introdursi nella programmazione della musica leggera.

Io credo invece che bisogna affidare ad un unico Ministero (che non dico debba essere quello delle Poste) il controllo, altrimenti questo si diluisce attraverso le varie competenze e si riduce a poco, se non addirittura a nulla.

Naturalmente, la Commissione parlamentare di vigilanza dovrà avere poteri più penetranti, ma nelle materie di sua competenza.

L'Esecutivo deve conservare le sue responsabilità nel controllo della gestione e dello andamento amministrativo dell'organismo che esplica questo servizio pubblico; la Commissione parlamentare deve affinare il suo controllo politico per assicurare l'imparzialità e l'obiettività delle trasmissioni. Se si affidasse al Parlamento anche il controllo sulla gestione, credo che non si renderebbe un buon servizio alla collettività.

Per quanto riguarda la televisione a colori, devo ancora una volta ribadire la mia opinione favorevole (pur lamentando anche qui che troppi Ministeri si occupino della stessa materia), tanto più che occorre per la sua realizzazione un tempo durante il quale noi speriamo che sia superata la congiuntura economica; del resto, qualora dovesse verificarsi che tra uno, due anni, vi fosse ancora qualche difficoltà (e nessuno di noi si può augurare che ciò avvenga), si potrebbe limitare la durata delle relative trasmissioni. Ma bisogna assolutamente evitare che la televisione a colori diventi uno strumento di potere in mano a nazioni confinanti e a gruppi finanziari che vanno ad installare stazioni emittenti di fortissima potenza, così da interferire su quasi tutto il territorio italiano. Già attualmente vi sono stazioni estere le cui trasmissioni possono essere ricevute sul territorio italiano da una popolazione di 11-12 milioni di abitanti. Se si installasse a Montecarlo la superstazione che è stata annunziata, quasi tutta la fascia tirrenica, fino ad oltre Napoli, sarebbe irradiata dalle emissioni della stazione francese. E noi non possiamo permettere che un servizio pubblico, destinato alla collettività italiana, vada a finire in mani straniere o a gruppi finanziari che non ubbidiscono alle leggi italiane sul controllo e sulla vigilanza delle trasmissioni radiotelevisive...

A B E N A N T E . Lei è sempre per apparecchi televisivi con il sistema misto?

B O S C O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Lei mi fa una domanda alla quale non posso rispondere. Posso dirle che il Ministero, anche in questo, ha fatto il suo dovere, ha redatto cioè una monografia vasta e completa sulla materia e l'ha trasmessa all'organo competente che è il CIPE, il quale da qualche mese ha tutti gli elementi di valutazione per una decisione collegiale del Governo. Mi auguro che tale decisione avvenga al più presto. Anche se — ripeto — l'attuale congiuntura non consente ancora di utilizzare questo strumento, ritengo che la prospettiva per l'avvenire debba essere favorevole alla televisione a colori, che da un punto di vista didattico, scientifico e culturale darebbe certamente risultati di gran lunga superiori a quelli che si ottengono con la televisione in bianco e nero.

Ringrazio la Commissione per la cortese attenzione che ha voluto prestare al mio intervento. La mia volontà politica è quella di venire incontro alle richieste di miglioramento delle strutture e dei servizi. Naturalmente si deve tener conto anche delle esigenze del bilancio, perchè non si può esagerare con il *deficit.*

A proposito del problema delle assunzioni posto dal senatore Abenante, il collega sa che anche come Ministro del lavoro ho più volte messo in rilievo la drammaticità del problema dell'occupazione in Italia di fronte alle trionfalistiche affermazioni del programma quinquennale 1965-70.

La questione, tuttavia, non può essere risolta attraverso assunzioni nelle Ferrovie e nelle Poste, in quanto si tratta di un problema ampio e gravissimo che va risolto attraverso un intervento organico in sede di programmazione economica.

Per quanto riguarda la settimana corta, ricordo al senatore Abenante che ho sempre chiesto la collaborazione dei sindacati, pienamente apprezzando il valido contributo che essi possono offrire. Non si può, d'altra parte, disconoscere che, in questo anno e mezzo di gestione, gli scioperi si sono veramente ridotti al minimo.

Confido, quindi, che, anche nel presente difficile momento, i sindacati, prima di arrivare all'estremo mezzo, che è lo sciopero, tenteranno, assieme al Ministro, di risolvere i problemi che sono pendenti.

Penso di continuare su questa strada, anche con il consenso del Parlamento; non si tratta di salvaguardare interessi corpora-

tivi: attraverso la collaborazione con i sindacati credo di difendere gli interessi della collettività italiana.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il Ministro per la sua succinta e brillante esposizione.

Ricordo ai colleghi che i senatori Fermariello, Abenante, Cavalli, Maderchi, Catalano, Papa, Poerio, Salati, Fabretti, Bonatti e Bonazzi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

considerata la esigenza improcrastinabile della riforma della RAI-TV in rapporto non solo ad una anormale situazione di gestione dell'Ente ma anche al dovere di corrispondere alle generali attese di un democratico uso del più importante servizio pubblico dell'informazione,

impegna il Governo:

a presentare subito, o comunque non oltre il mese di dicembre, l'annunciato disegno di legge di riforma della RAI-TV;

a disdire entro il 15 dicembre prossimo venturo la convenzione in atto con la RAI-TV;

a confermare il carattere transitorio della "normalizzazione" del vertice della RAI-TV, impedendo, nella fase in corso, ogni atto che si muova in senso contrario alla riforma e assicurando nel contempo il controllo preventivo del Parlamento su tutte le decisioni significative che il gruppo dirigente dell'Ente dovesse adottare, a cominciare dalla politica dei programmi espressa dal "palinsesto" ».

B O S C O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Dichiaro di poter accettare l'ordine del giorno esclusivamente come un invito — rivolto al Governo — a presentare quanto prima al Parlamento il disegno di legge sulla riforma della RAI-TV; dichiaro invece di non poter accogliere le rimanenti parti dell'ordine del giorno.

A B E N A N T E . Prendo atto di queste sue dichiarazioni e chiedo che la Commissione si pronunci sull'ordine del giorno nella sua interezza.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno presentato dai senatori Abenante ed altri.

(*Non è approvato*).

Se non si fanno obiezioni, resta inteso che la Commissione conferisce al senatore Piccolo il mandato di trasmettere alla Commissione bilancio il rapporto, favorevole, sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

La seduta termina alle ore 21,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore generale DOTT BRUNO ZAMBIANCHI